

TRIBUNALE DI UDINE

ATTO DI DEPOSITO DEL PIANO, DELLA PROPOSTA DI CONCORDATO PREVENTIVO E DELLA RELATIVA DOCUMENTAZIONE

per COOPCA – SOCIETÀ COOPERATIVA CARNICA DI CONSUMO, con sede in Tolmezzo (UD), Via della Cooperazione n. 11, codice fiscale n. 0088930309 (in seguito anche: la “Società”), in persona del Presidente del Consiglio di Amministrazione, sig. Ermano Collinassi, nato a Comeglians (UD) l’8.11.1951 (**doc. 1**: visura storica C.C.I.A.A. Coopca - Cooperativa Carnica di consumo), in forza dei poteri conferitigli dal Consiglio di Amministrazione del 16.03.2015 (**doc. 2**), rappresentata e difesa, in forza di procura speciale depositata in data 11.02.2015 e confermata con procura speciale depositata in data 27.02.2015, dall’avv. Giuseppe Campeis (in sostituzione del già nominato avv. Andrea Cabrini, a ministero del quale la Società ha depositato ricorso *ex art.* 161 L.F. in data 17 novembre 2014) ed elettivamente domiciliata, ai fini della presente procedura, presso lo studio dello stesso in Udine, Via Dante n. 4 (numero di fax al quale possono essere effettuate le comunicazioni di cancelleria: 0432 – 509172; P.E.C. giuseppe.campeis@avvocatiudine.it).

P r e m e s s o:

- che la Società ha depositato in data 17 novembre 2014 domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo, ai sensi dell’art. 161 sesto comma L.F., chiedendo la concessione del termine per il deposito del piano, della proposta di concordato e di tutta la documentazione prevista dall’art. 161 L.F.;
- che la pubblicazione presso il Registro delle Imprese dell’intervenuto deposito della predetta domanda è avvenuta in data 17-18 novembre 2014 (**doc. 3**), evidenza di pubblicazione del ricorso presso il Registro delle imprese);
- che, verificata la sussistenza dei requisiti formali processuali e della ragionevolezza della domanda, con provvedimento depositato il 20 novembre 2014 il Tribunale di Udine ha concesso alla società il termine di giorni 60 dalla pubblicazione del ricorso presso il Registro delle Imprese per il deposito del piano e della domanda;
- che, su richiesta della Società, con provvedimento di data 20 gennaio 2015 il Tribunale di Udine ha prorogato il termine concesso *ex art.* 161 sesto comma L.F. di ulteriori 60 giorni;

- che durante il periodo in esame la Società ha depositato le relazioni informative finanziarie, economiche e di sviluppo del piano concordatario nel rispetto dei tempi stabiliti dal decreto del Tribunale di Udine del 20 novembre 2014;

tutto ciò premesso, con il presente atto la Società

d e p o s i t a

il piano, la proposta di concordato preventivo con cessione di beni e limitata continuità aziendale con la suddivisione dei creditori in classi e tutta la documentazione indicata dall'art. 161 L.F. e

c h i e d e

che il Tribunale di Udine, previo ogni necessario accertamento, voglia con proprio provvedimento dichiarare aperta la procedura di concordato preventivo, di cui sin d'ora viene richiesta l'omologa.

* * *

Indice

1. PREMESSA.....	4
2. CENNI STORICI E RELAZIONE AGGIORNATA SULLA SITUAZIONE PATRIMONIALE, ECONOMICA E FINANZIARIA DELLA SOCIETA'	5
3. L'ANDAMENTO ECONOMICO DEGLI ULTIMI ESERCIZI E LE CAUSE DELLA CRISI	10
4. LA STRUTTURA SOCIETARIA	16
5. LA PROCEDURA DI CONCORDATO.....	18
6. LE LINEE GUIDA DEL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DELLA SOCIETA'	20
7. ISTANZE DI SCIoglimento <i>EX ART. 169 BIS L.F. e/o</i> TRANSAZIONI.....	24
8. ISTANZE DI SOSPENSIONE <i>EX ART. 169 BIS L.F.</i>	25
9. PIANO E STATO ANALITICO ED ESTIMATIVO DELLE ATTIVITA'	26
9.a Analisi delle principali voci dell'attivo	28
9.b Analisi delle principali voci del passivo.....	41
10. COSTI E RICAVI ATTESI DALLA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' DI IMPRESA <i>EX ART. 186 BIS L.F.</i>	54
11. LA PROPOSTA CONCORDATARIA	56
11.a Riepilogo attività e passività ai fini della soddisfazione concordataria.....	56
11.b Struttura della proposta concordataria	56
11.c La fattibilità del piano.....	59
12. LA SUDDIVISIONE DEL PASSIVO CONCORDATARIO IN CLASSI SECONDO POSIZIONE GIURIDICA ED INTERESSI ECONOMICI OMOGENEI.....	60
13. LA CONVENIENZA DELLA PROPOSTA.....	62
14. CONCLUSIONI.....	64

1. PREMESSA

La storica presenza della Coopca nel mercato della distribuzione alimentare, il suo radicamento sul territorio, specie della Carnia, inducono a ritenere che, previa ristrutturazione e riduzione dei costi amministrativi e di logistica, l'attività caratteristica possa proseguire. La crisi finanziaria in cui versa la società, derivante anche dai cospicui investimenti di carattere immobiliare effettuati in passato, ha reso inevitabile il ricorso ad una procedura concorsuale con continuità aziendale per un limitato periodo di tempo ed una cessione dei beni mediante accettazione delle proposte irrevocabili ricevute e/o mediante cessione degli attivi con procedure competitive sul mercato.

Il Piano prevede dunque da un lato la liquidazione dei beni della Società non necessariamente funzionali alla attività di impresa, con l'obiettivo di generare cassa per il soddisfacimento dei creditori sociali, e dall'altro la cessione a seguito di procedura competitiva, od a seguito delle accettazioni delle proposte irrevocabili ricevute, dei complessi aziendali relativi ai punti vendita situati nella regione Friuli – Venezia Giulia ed a quelli situati nella regione Veneto.

Il piano è stato predisposto anche tenendo conto del diverso realizzo in sede puramente liquidatoria, che avrebbe di fatto quasi completamente azzerato non solo i valori connessi agli avviamenti dei singoli punti vendita, ma anche quelli dell'ingente magazzino, compromettendo in modo più significativo la possibilità di soddisfazione del ceto creditorio.

Pertanto la conservazione della continuità aziendale, seppur limitata nel tempo, risulta essere la soluzione operativa che, oltre a mantenere viva un'attività storica ed a salvaguardare una significativa quota di posti di lavoro, può garantire la soddisfazione dei creditori in misura certamente superiore rispetto a quanto ipoteticamente conseguibile in caso di cessazione e successiva liquidazione separata dei singoli cespiti aziendali.

Che si tratti della via che permette il minor sacrificio del ceto creditorio, è stato valutato anche dal professionista indipendente incaricato dalla Società (dott. Marcello Pollio di Genova), chiamato ad asseverare la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità del piano nel suo complesso, il quale ha attestato come la continuazione della attività produttiva sia funzionale al migliore soddisfacimento dei creditori così come richiesto dall'art. 186 bis L.F. (cfr. **doc. 7**).

2. CENNI STORICI E RELAZIONE AGGIORNATA SULLA SITUAZIONE PATRIMONIALE, ECONOMICA E FINANZIARIA DELLA SOCIETA'.

La “Società Anonima Cooperativa di Consumo Carnica” è nata il 29 aprile 1906 a Villa Santina (UD) ed ha attraversato tutto il secolo affrontando le più importanti vicissitudini storiche e le difficoltà ad esse connesse senza perdere mai la capacità di successiva ripresa.

Basti ricordare che la Cooperativa Carnica, pur avendo subito i pesanti contraccolpi di due conflitti mondiali, nel 1956, cinquantesimo anniversario di fondazione, contava su oltre 6 mila soci e su 60 spacci sparsi in tutta la Carnia. Negli anni più recenti, le profonde trasformazioni delle condizioni di vita e del mercato di riferimento, così come le dimensioni sempre più vaste assunte dalle strutture distributive, hanno posto la Società di fronte a scelte strategiche importanti, con la necessità di effettuare importanti investimenti per adeguare le proprie strutture, sia per tenere il passo con l'evoluzione delle tecniche distributive, sia per offrire ai soci ed ai consumatori un servizio aggiornato, una più ampia gamma di prodotti e prezzi più convenienti.

Da ciò l'esigenza di conquistare nuovi spazi di mercato, razionalizzando il proprio assetto distributivo e sviluppando quelle attività produttive che si riteneva potessero offrire maggiori vantaggi ai consumatori.

I sismi del 1976 hanno coinvolto pesantemente la Società, colpendo proprio il cuore della zona nella quale essa tradizionalmente opera. Terminata la fase dell'emergenza, l'impegno della Coopca si è concentrato sul difficile percorso della ricostruzione. A sostegno del programma di ripresa, è stata progettata la costruzione del nuovo magazzino di Tolmezzo, mentre gli spacci di piccole dimensioni sono stati trasformati; nel contempo, è stata perfezionata l'acquisizione di nuovi spazi di mercato e l'ampliamento dei canali di vendita. Contestualmente la Società ha avviato una politica di espansione territoriale, che l'ha portata ad uscire dall'originaria collocazione nella montagna Carnica per spingersi verso la pianura friulana: Codroipo, Spilimbergo e la Provincia di Pordenone. Più recentemente ancora, la Coopca si è espansa nella confinante Regione Veneto: nel 1997 con l'acquisizione di nove supermercati in Provincia di Treviso e, nel corso del 2003, acquisendo la catena veneta a marchio DOGAL di proprietà della Società MADOS S.r.l. di Padova, costituita da

nove punti di vendita situati alla confluenza delle province di Treviso, Venezia, Padova, soprattutto nella zona di Mestre.

La Cooperativa ha poi inaugurato, il 29 maggio 2003, il proprio primo Ipermercato, situato all'interno del nuovo Centro Commerciale "Le Valli di Carnia" ad Amaro.

Successive aperture, in ordine temporale, sono state: nel dicembre 2004 un supermercato a Montebelluna (TV); nel febbraio 2005 un supermercato a Rosà - che ha segnato l'ingresso della Coopca nella provincia di Vicenza - e l'acquisizione di due Ipermercati nella provincia di Vicenza (più precisamente a Cassola ed a Torri di Quartesolo, all'interno del Centro Commerciale "Le Piramidi").

Con il traguardo del secolo di vita ha preso l'avvio un'opera di riqualificazione della storica Sede della Cooperativa in centro a Tolmezzo, ed all'interno della struttura si è voluto insediare un punto di vendita di qualità e prestigio dedicato alla casa (lo *store* "Chelonia").

L'investimento più significativo ed impegnativo però si è concretizzato nel corso dell'anno 2011, con l'ultimazione della costruzione del nuovo Ce.Di. nella piana di Amaro, a ridosso dell'uscita "Carnia" dell'autostrada A23.

Più di recente, la Coopca ha trasferito la propria attività commerciale di Gemona del Friuli all'interno del Centro Commerciale "Gli Aquiloni", convertendo il supermercato preesistente in Ipermercato, con un incremento dell'offerta commerciale.

Nel settembre 2013 la Cooperativa ha avviato l'attività di Supermercato a Precenicco, sull'asse viario che porta alle località marine di Lignano mentre durante il 2014 invece è stato aperto un nuovo supermercato nel Centro Commerciale "Crocetta", a Crocetta del Montello (TV).

Descritta la storia societaria sotto il profilo della crescita dimensionale e delle scelte strategiche sul mercato, è indispensabile ricordare anche il sostegno che la base sociale ha sempre voluto dimostrare nei confronti della Società; nella seguente tabella viene evidenziato il numero di soci e l'ammontare del prestito sociale nel periodo 1996 – 2013.

Tabella prestito sociale 1996 – 2013 (valori prestito sociale in euro)

ANNO	1996	2000	2010	2013
n. SOCI	6.183	6.323	8.291	10.399
n. SOCI PRESTATORI	1.186	1.509	2.788	2.949

PRESTITO SOCIALE	12.397.003	15.374.620	31.190.618	30.190.873
------------------	------------	------------	------------	------------

La notevole entità del prestito sociale ha di fatto consentito nel tempo di finanziare lo sviluppo della Società; purtroppo alcune rilevanti scelte strategiche non hanno portato i benefici sperati e la Società si è trovata in uno stato di crisi.

In particolare, come si vedrà in seguito, è risultato negativo il rilevante investimento del Ce.Di. di Amaro, con aggravio della situazione economica e finanziaria.

In questa situazione si è poi innestata una improvvisa e rilevante richiesta di rimborsi dei prestiti effettuati da parte dei soci, in correlazione temporale con l'avvio di una procedura concorsuale in altra realtà cooperativa della Regione.

Alla data del 16.11.2014, la situazione contabile riclassificata - dalla quale si può evincere la situazione patrimoniale, economica e finanziaria - risulta essere la seguente:

ATTIVITA'	
DESCRIZIONE	16/11/2014
CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	€ 520,00
IMMOBILIZZAZIONI	€ 55.435.532,48
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	€ 7.043.745,26
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	€ 31.035.035,42
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	€ 17.356.751,80
RIMANENZE	€ 13.786.495,17
CREDITI DELL'ATTIVO CIRCOLANTE	€ 12.782.072,39
CREDITI V/CLIENTI	€ 5.053.564,26
CREDITI TRIBUTARI E PREVIDENZIALI	€ 3.595.774,60
CREDITI DIVERSI	€ 1.888.873,13
LIQUIDITA' IMMEDIATE	€ 1.734.310,85
RATEI E RISCONTI ATTIVI	€ 509.549,55

TOTALE STATO PATRIMONIALE ATTIVO	€ 82.004.620,04
---	------------------------

PASSIVITA'	
DESCRIZIONE	16/11/2014
PATRIMONIO NETTO	-€ 4.162.774,89
FONDI DI ACCANTONAMENTO	€ 6.103.455,24
DEBITI	€ 80.063.939,78
DEBITI BANCARI L/T	€ 14.959.566,99
DEBITI BANCARI B/T	€ 716.773,65
DEBITI V/SOCI PER FINANZIAMENTI	€ 26.979.750,99
DEBITI V/FORNITORI	€ 30.082.942,85
DEBITI TRIBUTARI E PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI	€ 1.330.099,96
ALTRI DEBITI	€ 5.602.658,94
DEBITI VERSO IMPRESE CONTROLLATE/COLLEGATE	€ 373.409,24
RATEI E RISCONTI PASSIVI	€ 18.737,16
TOTALE STATO PATRIMONIALE PASSIVO	€ 82.004.620,04

La situazione presenta degli squilibri strutturali ed un patrimonio netto negativo: elementi che hanno indotto la Società a presentare ricorso per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo.

Per quanto attiene invece alla situazione economica, il prospetto del conto economico evidenzia le seguenti risultanze:

CONTO ECONOMICO	
	16/11/2014
+ Ricavi del prodotto ottenuto	
Ricavi di vendita	€ 116.052.205
Variazioni nelle rimanenze di prodotti in	€ -

corso	
altri	€ 277.659
<i>Totale</i>	€ 116.329.864
- <i>Consumi di materie e costo del venduto merci</i>	
Costi d'acquisto materie e merci	-€ 83.916.566
Variazioni rimanenze di materie e merci	-€ 7.124.013
<i>Totale</i>	-€ 91.040.579
= <i>Margine lordo delle vendite</i>	€ 25.289.285
- <i>Costi operativi</i>	
servizi	-€ 8.527.550
godimento beni di terzi	-€ 3.764.787
personale	-€ 19.354.934
ammortamenti e svalutazioni	-€ 4.057.297
accantonamento per rischi	-€ 447.641
altri accantonamenti	-€ 2.581.175
oneri diversi di gestione	-€ 345.781
<i>totale costi operativi</i>	-€ 39.079.165
= <i>Risultato della gestione caratteristica</i>	-€ 13.789.880
<i>Risultato della gestione finanziaria</i>	-€ 894.748
<i>Rettifiche di valore di attività finanziarie</i>	€ -
<i>Risultato della gestione straordinaria</i>	-€ 1.465.986
<i>Risultato prima delle imposte</i>	-€ 16.150.614
<i>Imposte sul reddito</i>	€ -
<i>Risultato di esercizio</i>	-€ 16.150.614

L'entità della perdita infrannuale, sommata a quella degli esercizi precedenti, ha indotto la Società a rinunciare alla continuità aziendale in proprio ed a presentare una domanda di concordato con continuità diretta solo per un periodo limitato di tempo, finalizzata alla salvaguardia dei valori immateriali presenti in azienda.

3. L'ANDAMENTO ECONOMICO DEGLI ULTIMI ESERCIZI E LE CAUSE DELLA CRISI

Al fine di comprendere le ragioni che hanno condotto alla crisi della Società, è utile esaminare le vicende del settore di attività caratteristica.

La Grande Distribuzione Organizzata (GDO) è il moderno sistema di vendita al dettaglio attraverso una rete di supermercati e di altre catene di intermediari di varia natura. Rappresenta l'evoluzione del supermercato singolo, che a sua volta costituisce lo sviluppo del negozio tradizionale e classifica i punti vendita a seconda delle dimensioni delle superfici di vendita: da 100 a 400 metri quadri "Libero Servizio" (Minimarket e "superette"), da 401 a 2.500 metri quadri "Supermercati", oltre i 2.500 metri quadri "Ipermercati".

Date le scarse possibilità di espansione dei consumi alimentari, almeno in termini quantitativi, la crescita del settore della distribuzione moderna nel tempo è avvenuta a scapito della distribuzione tradizionale, e nel periodo dal 1996 al 2009 si è registrato un aumento di circa il 47% degli esercizi della GDO a fronte di una contrazione del 18% circa dei punti vendita del dettaglio tradizionale.

Per quanto attiene al posizionamento della GDO nella Regione Friuli – Venezia Giulia, vi è stato un fortissimo aumento nelle metrature, atteso che a gennaio 2011 la superficie complessiva GDO ammontava a 473.075 metri quadri, con un indice di 382,8 metri quadri/1000 abitanti. Tale ultimo dato evidenzia un elevato livello di competitività, essendo superato in tutta Italia dalla sola Regione Sardegna ed essendo ben superiore a quello di regioni fortemente urbanizzate, come la Lombardia (294,2 metri quadri/1000 abitanti) od il Veneto (337,1 metri quadri/1000 abitanti) (elaborazione su dati Nielsen, Mse, Istat).

In questo contesto di elevata offerta si è innestata una crisi strutturale nei consumi, che ha portato il settore a registrare continue diminuzioni nei fatturati delle aziende, penalizzando fortemente quegli operatori che invece avevano investito nella prospettiva di un ulteriore sviluppo.

L'andamento economico degli ultimi esercizi evidenzia la difficoltà in cui si è trovata la Società.

ATTIVO	2010	2011	2012	2013
Attività Liquide	€ 4.941.482	€ 6.999.050	€ 2.408.446	€ 967.044
Verso clienti	€ 11.660.378	€ 9.677.063	€ 8.783.027	€ 7.672.091

Altri	€ 10.970.734	€ 16.545.196	€ 9.406.674	€ 9.559.269
<u>Crediti</u>	€ 22.631.112	€ 26.222.259	€ 18.189.701	€ 17.231.360
<u>Scorte</u>	€ 25.505.155	€ 23.275.348	€ 22.299.939	€ 21.752.705
Totale Disponibilità	€ 53.077.749	€ 56.496.657	€ 42.898.086	€ 39.951.109
Immobilizzazioni Materiali	€ 40.590.071	€ 38.781.641	€ 36.146.002	€ 32.612.498
Immobilizz. Immateriali e fin.	€ 13.085.793	€ 12.479.036	€ 20.890.579	€ 29.191.674
Totale Immobilizzazioni	€ 53.675.864	€ 51.260.677	€ 57.036.581	€ 61.804.172
Ratei e risconti	€ 1.178.784	€ 929.150	€ 991.434	€ 605.084
Totale attività	€ 107.932.397	€ 108.686.484	€ 100.926.101	€ 102.360.365
	2010	2011	2012	2013
PASSIVO				
Debiti verso Fornitori	€ 27.266.617	€ 26.538.016	€ 23.041.078	€ 24.623.581
Debiti verso Banche a breve	€ 1.078.581	€ 1.416.861	€ 1.439.212	€ 3.443.135
Debiti imposte e previd.	€ 2.445.045	€ 2.206.086	€ 2.349.102	€ 2.759.570
Altri Debiti a breve	€ 4.182.571	€ 8.065.035	€ 8.763.378	€ 8.483.462
Esigibilità	€ 34.972.814	€ 38.225.998	€ 35.592.770	€ 39.309.748
Debiti vs banche a medio/lungo	€ 16.174.802	€ 16.617.387	€ 15.179.154	€ 13.676.807
Fondo TFR e altri fondi	€ 7.611.204	€ 7.458.461	€ 6.910.659	€ 6.143.859
Debiti soci per finanziamenti	€ 31.190.618	€ 30.698.134	€ 30.358.146	€ 30.190.873
Altri Debiti a medio/lungo	€ 11.465	€ 17.176	€ 1.274	€ 1.306
Passività Consolidate	€ 54.988.089	€ 54.791.158	€ 52.449.233	€ 50.012.845
Ratei e risconti	€ 747.371	€ 737.996	€ 55.326	€ 39.225
Totale Passività	€ 90.708.274	€ 93.755.152	€ 88.097.329	€ 89.361.818
Capitale sociale	€ 8.705.502	€ 8.382.608	€ 8.010.340	€ 7.878.858
Riserve	€ 9.091.680	€ 8.523.386	€ 8.530.533	€ 10.964.407
Risultati esercizi prec.	€ -	€ -	-€ 1.974.663	-€ 3.712.100
Risultato d'esercizio	-€ 573.059	-€ 1.974.662	-€ 1.737.438	-€ 2.132.618
Capitale Netto	€ 17.224.123	€ 14.931.332	€ 12.828.772	€ 12.998.547

Totale passività e netto	€ 107.932.397	€ 108.686.484	€ 100.926.101	€ 102.360.365
indici				
capitale circolante netto	€ 18.104.935	€ 18.270.659	€ 7.305.316	€ 641.361
posizione finanziaria netta	-€ 12.311.901	-€ 11.035.198	-€ 14.209.920	-€ 16.152.898

I dati evidenziano un progressivo peggioramento della situazione economica a partire dall'esercizio 2010, che è l'ultimo esercizio dove, pur essendosi conseguita una perdita, il risultato della gestione caratteristica è ancora positivo:

	2010	2011	2012	2013
+ Ricavi del prodotto ottenuto				
Ricavi di vendita	€ 164.431.781	€ 163.101.536	€ 147.658.155	€ 144.970.207
Variazioni nelle rimanenze di prodotti in corso	€ -	€ -	€ -	€ -
altri	€ 2.008.010	€ 1.586.386	€ 5.693.990	€ 4.518.467
Totale	€ 166.439.791	€ 164.687.922	€ 153.352.145	€ 149.488.674
- Consumi di materie e costo del venduto merci				
Costi d'acquisto materie e merci	-€ 128.625.588	-€ 125.027.953	-€ 114.103.106	-€ 110.366.403
Variazioni rimanenze di materie e merci	€ 2.827.739	-€ 1.670.482	-€ 721.633	-€ 214.085
Totale	-€ 125.797.849	-€ 126.698.435	-€ 114.824.739	-€ 110.580.488
= Margine lordo delle vendite	€ 40.641.942	€ 37.989.487	€ 38.527.406	€ 38.908.186
- Costi operativi				
servizi	-€ 9.858.140	-€ 10.128.000	-€ 10.603.648	-€ 9.865.569
godimento beni di terzi	-€ 3.518.079	-€ 3.466.571	-€ 3.359.147	-€ 4.040.231
personale	-€ 22.658.844	-€ 21.849.978	-€ 21.545.750	-€ 21.293.102
ammortamenti e svalutazioni	-€ 3.389.902	-€ 3.561.930	-€ 4.019.664	-€ 4.196.002
accantonamento per rischi	€ -	€ -	€ -	€ -
altri accantonamenti	-€ 5.544	-€ 5.514	-€ 5.763	-€ 5.689

oneri diversi di gestione	-€ 619.144	-€ 592.178	-€ 836.381	-€ 646.873
<i>totale costi operativi</i>	-€ 40.049.653	-€ 39.604.171	-€ 40.370.353	-€ 40.047.466
= Risultato della gestione caratteristica	€ 592.289	-€ 1.614.684	-€ 1.842.947	-€ 1.139.280
Risultato della gestione finanziaria	-€ 308.528	-€ 466.567	-€ 696.723	-€ 791.311
Rettifiche di valore di attività finanziarie	€ -	€ -	€ -	€ -
Risultato della gestione straordinaria	-€ 120.644	€ 118.481	€ 202.168	-€ 361.628
Risultato prima delle imposte	€ 163.117	-€ 1.962.770	-€ 2.337.502	-€ 2.292.219
Imposte sul reddito	-€ 736.176	-€ 11.892	€ 600.064	€ 159.601
Risultato di esercizio	-€ 573.059	-€ 1.974.662	-€ 1.737.438	-€ 2.132.618

Dall'analisi della situazione economica risulta evidente che dall'esercizio 2011 la Società non riesce più ad equilibrare la propria gestione caratteristica, che presenta saldi negativi per valori significativi; un tanto risulta dalla considerevole riduzione del margine lordo delle vendite, che passa in un anno da € 40.642.000 ad € 37.989.500, con un decremento in valore assoluto di € 2.652.000 ed una percentuale del 6,5%, pur a fronte di una riduzione del fatturato in termini percentuali del solo 0,7%.

A questa situazione di difficoltà si aggiunge nel 2012 una forte contrazione dei ricavi di vendita, che passano da € 163 mln ad € 148 mln, con una contrazione in un anno di quasi il 10%, e quindi gli investimenti effettuati (in particolare il Ce.Di.) non riescono a dare i frutti sperati, ed anzi appesantiscono la struttura degli oneri fissi aziendali. A fronte del forte calo della redditività e del volume della produzione vi sono modesti interventi sul costo del personale, che comunque non sono in grado di riequilibrare la situazione. Il Consiglio di amministrazione nel corso del 2011 aveva elaborato un piano triennale per portare in riequilibrio economico la Società evidenziando una ipotesi di sviluppo del fatturato, in modo da poter ricondurre le principali incidenze di costo ai seguenti valori: Margine lordo 25,5%, Personale 13%, Costi generali 8,5%, Ammortamenti 2,5% ed oneri finanziari allo 0,5%.

In realtà, a fronte della riduzione del fatturato verificatasi, solo il primo degli obiettivi è stato raggiunto nel triennio, mentre tutti gli altri obiettivi di incidenza del costo hanno superato i livelli prefissati.

	<i>obiettivo</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>
<i>marginie lordo sulle vendite</i>	25,50%	23,29	26,09	26,84
<i>personale</i>	13,00%	13,40	14,59	14,69
<i>costi generali</i>	8,50%	8,70	10,03	10,04
<i>ammortamenti</i>	2,50%	2,18	2,72	2,89
<i>oneri finanziari</i>	0,50%	0,29	0,47	0,55

I dati di bilancio, poi, debbono essere riconsiderati, per poter apprezzare l'esatta dimensione della gravità della crisi che aveva colpito la Società in tutta la sua dimensione.

Infatti negli ultimi esercizi sono state poste in essere alcune operazioni straordinarie che hanno influenzato, con apparente miglioramento, i risultati di esercizio, quali la cessione di immobili alla controllata Immobilcoopca S.r.l. Questa ha generato plusvalenze che sono state inserite nel valore della produzione (in particolare, nell'esercizio 2012 l'entità di tali plusvalenze ammonta ad € 4.800.000,00 e nell'esercizio 2013 ad € 3.900.000); tenuto conto inoltre che la Società aveva calcolato imposte anticipate (con aspetti pure apparentemente migliorativi), i risultati prima delle imposte per gli anni 2012 e 2013, opportunamente depurati, sarebbero stati rispettivamente di perdite per € 7.156.393,00 e per € 6.245.483,00, con un'incidenza sui ricavi per l'esercizio 2012 del 4,8% e del 4,3% nell'esercizio 2013.

A questa già difficile situazione reddituale, si era da qualche anno aggiunta una correlata difficoltà nella gestione dei flussi di cassa e del capitale circolante netto, che si è ridotto nell'esercizio 2012 per € 8,3 milioni e nel 2013 per € 5,7 milioni.

Anche nel corso dell'esercizio 2014 sono perdurate sia la crisi economica generale che le difficoltà proprie della struttura aziendale, non essendosi conseguiti i risultati in termini di fatturato dalla rete vendita, con pesantezza della struttura dei costi fissi ampliata dalla recente realizzazione del Ce.Di.

di Amaro. Il Consiglio di amministrazione ha quindi incaricato una società di consulenza (lo studio Beltrami) di predisporre un piano di ristrutturazione aziendale finalizzato alla miglior comprensione delle azioni da intraprendere per riequilibrare in breve tempo la gestione; il piano, consegnato il 15 ottobre 2014, ha evidenziato la necessità di intervenire in modo deciso sul costo del personale, mettendo altresì in luce una situazione “non performante” della rete vendita, incapace di raggiungere il pareggio in molti punti vendita.

Il Consiglio di Amministrazione, alla luce delle prime risultanze del piano, ha iniziato un percorso volto alla riduzione dei costi fissi, ma un evento imprevisto si è verificato nel mese di settembre 2014: molti soci prestatori della Coopca hanno iniziato a chiedere il rimborso dei prestiti effettuati in passato. Su tale iniziativa dei soci può aver influito la notizia, data dalla stampa, del congelamento del prestito sociale conseguente ad una situazione di grave difficoltà di un'omologa cooperativa con sede in Trieste.

Si tenga presente che il regolamento interno prevede che il rimborso debba essere effettuato in un tempo strettissimo (due giorni) e che l'ammontare complessivo del prestito sociale ammonta ad oltre 30 milioni di euro. La Società è riuscita a far fronte alle prime richieste ed ha erogato rimborsi nel periodo 1 settembre 2014 – 16 novembre 2014, al netto dei versamenti intervenuti, per complessivi € 3.046.215,00. Tuttavia, non arrestandosi l'emorragia finanziaria, alla data del 16 novembre 2014 risultavano richieste inevase di rimborso per complessivi € 4.712.134,69, sicché il Consiglio di amministrazione ha deciso di accedere alla procedura di concordato “in bianco” al fine di tutela del ceto creditorio.

4. LA STRUTTURA SOCIETARIA

Coopca – Società Cooperativa Carnica di Consumo è stata costituita in data 29/4/1906 ed iscritta in R.I. il 5/3/1925.

Il sistema di *governance* della società è attualmente formato da un Consiglio di Amministrazione di otto membri (a fronte di una previsione statutaria di nove membri), a cui si affianca un Collegio Sindacale di tre membri effettivi e due supplenti, oltre ad un Revisore.

In merito alla composizione del Consiglio di Amministrazione si precisa che in data 4/12/2014 hanno rassegnato le proprie dimissioni quattro consiglieri ed alla data odierna l'organo amministrativo ha provveduto alla cooptazione di tre membri.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono i seguenti:

Ermano Collinassi, nominato con atto del 18/5/2014, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2016, presidente nominato con atto del 22/5/2014 ed in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2014;

Alfio Colussi, nominato con atto del 19/5/2013, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2015;

Sonia Cacitti, nominata con atto del 20/5/2012, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2015;

Silvano Giorgis, nominato con atto del 19/5/2013, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2015;

Vanessa Gressani, nominata con atto del 18/5/2014, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2016;

Paolo Rizza, nominato con atto dell'8/1/2015, in carica fino alla prossima assemblea dei soci;

Giovanni Sgura, nominato con atto dell'8/1/2015, in carica fino alla prossima assemblea dei soci;

Roberto Pittoni, nominato con atto dell'8/1/2015, in carica fino alla prossima assemblea dei soci.

I membri del Collegio Sindacale sono i seguenti:

Giancarlo Veritti (presidente), nominato con atto del 20/5/2012, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2014;

Fosca Petris, nominata con atto del 20/5/2012, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2014;

Daniele Delli Zotti, nominato con atto del 20/5/2012, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2014;

Gianluigi Romanin (supplente) nominato con atto del 20/5/2012, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2014;

Auro Paolini (supplente) nominato con atto del 20/5/2012, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2014.

Revisore legale è Luca D'Orlando, nominato con atto del 19/5/2013 ed in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2015.

L'assemblea dei soci ha inoltre nominato a Società di Revisione la Crowe Horwath AS S.r.l., confermata nell'incarico in data 7/7/2014 sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2016.

Per quanto attiene alla compagine sociale, si precisa che il numero dei soci ammonta a 12.428, con un capitale sociale pari ad € 6.867.094,00.

5. LA PROCEDURA DI CONCORDATO

La Società ha depositato presso il Tribunale di Udine, in data 17 novembre 2014, ricorso *ex art.* 161 VI° comma L.F. al fine di scongiurare che iniziative esecutive individuali da parte di singoli creditori potessero andare a detrimento della generalità dei creditori sociali. Il ricorso è stato pubblicato presso il Registro delle Imprese in data 17-18 novembre 2014.

Con decreto depositato in data 20 novembre 2014 il Tribunale di Udine ha concesso alla Società il termine di 60 giorni per il deposito del piano e della proposta di concordato, disponendo una serie di obblighi informativi a carico della Società, poi puntualmente adempiuti.

Con decreto depositato in data 20 gennaio 2015, pronunciato in accoglimento dell'istanza *ex art.* 161 L.F. di data 13 gennaio 2015, il Tribunale di Udine ha concesso alla Società una proroga di 60 giorni per deposito del piano e della proposta concordataria.

Nel mese di febbraio 2015 la Società, a mezzo del proprio organo amministrativo, ha deliberato di affidare l'incarico di assisterla nella procedura di concordato allo Studio Avvocati Campeis, nella persona dell'avv. Giuseppe Campeis, in sostituzione del precedentemente nominato avv. Andrea Cabrini. Il nuovo legale ha depositato in cancelleria mandato alle liti in data 11 febbraio 2015, poi confermato in data 27 febbraio 2015.

Nel periodo intercorrente tra il 18 novembre 2014 e la data odierna, la Società si è adoperata per proseguire la gestione caratteristica al fine di preservare l'azienda e l'avviamento commerciale, nell'interesse dei creditori sociali, e contemporaneamente, anche a mezzo dei propri professionisti, per conseguire le manifestazioni d'interesse e le proposte d'acquisto relative ai rami d'azienda ed agli altri cespiti oggetto di dismissione in base al Piano.

Rispetto alle manifestazioni di interesse iniziali sono state ricevute proposte irrevocabili di acquisto che si riferiscono solo ad una parte dei rami di azienda gestiti dalla Società; in particolare due proposte irrevocabili fanno riferimento a n. 7 rami di azienda di cui 5 in Friuli e 2 nel vicino Veneto, a fronte di 41 rami effettivamente esercitati.

Alla luce di tali proposte, e di due proposte irrevocabili per l'acquisto di due differenti immobili, è stato predisposto il presente piano concordatario.

Si precisa che, sotto l'aspetto gestionale, è stata ottenuta una riduzione del costo lordo del personale dirigenziale del 25% a partire dal 1° gennaio 2015, ed inoltre sono stati attivati meccanismi volti a ridurre l'incidenza del costo del lavoro rispetto alle vendite; un tanto ha consentito di riequilibrare le perdite di fatturato conseguite e di mantenere le perdite gestionali in linea con i risultati in passato conseguiti dalla Società.

Inoltre si è provveduto alla miglior gestione del magazzino, riducendone i volumi e realizzando quindi, per differenza, una conseguente liquidità.

Sulla base di tali elementi, la Proposta concordataria prevede un "concordato misto", con una parziale continuità aziendale prevista solo fino all'omologa del concordato e successiva cessione dei beni aziendali con finalità liquidatorie.

Vengono allegate le proposte irrevocabili ricevute che il Liquidatore Giudiziale potrà accettare quale forma di realizzo dell'attivo concordatario certa e di rapida esecuzione. (**docc. 8, 9 e 10**)

6. LE LINEE GUIDA DEL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DELLA SOCIETA'

Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa, unitamente ai propri consulenti, ha individuato un percorso di ristrutturazione che, oltre a consentire il mantenimento di un'attività produttiva storica e la salvaguardia di una quota significativa di posti di lavoro, può garantire la soddisfazione dei creditori in misura sicuramente maggiore rispetto a quella ipoteticamente conseguibile in uno scenario di cessazione e liquidazione con modalità disgregative dell'attività produttiva.

La natura ed entità della crisi finanziaria hanno reso inevitabile il ricorso ad una procedura di ristrutturazione con limitata continuità aziendale finalizzata alla salvaguardia degli avviamenti e successiva *cessio bonorum*, dopo l'omologa del concordato preventivo, con due modalità alternative a scelta del Liquidatore Giudiziale:

- accettando, se del caso, le offerte irrevocabili di acquisto pervenute per i rami aziendali ed i cespiti che si riterranno convenienti per la procedura;
- a mezzo procedura competitiva per i rami ad aziendali ed i cespiti per i quali non è stato possibile ottenere delle congrue offerte irrevocabili di acquisto.

Nel periodo della formazione del piano, la Società ha messo a disposizione dei soggetti interessati che hanno sottoscritto una lettera di riservatezza una serie di dati che avrebbero dovuto consentire la formalizzazione, dapprima di manifestazioni di interesse, e successivamente, previa acquisizione di eventuale ulteriore documentazione richiesta, di proposte irrevocabili di acquisto.

Sono pervenute nel periodo in oggetto 25 (venticinque) lettere di impegno alla riservatezza per accesso alla *data room* organizzata e successivamente 6 (sei) manifestazioni di interesse anche di particolare rilievo; tuttavia al momento della formalizzazione delle proposte irrevocabili alcuni soggetti che si erano dichiarati interessati non hanno ritenuto di dare seguito alla attività svolta per la necessità di ulteriori approfondimenti da parte dei propri uffici amministrativi nei ridotti tempi imposti dalla procedura; un tanto induce la Società a ritenere probabile un miglioramento della propria proposta concordataria entro il termine della adunanza dei creditori che verrà fissato dal Tribunale di Udine in caso di ammissione alla procedura. Pertanto, la prospettiva di ricevere ulteriori proposte di acquisto irrevocabili per un maggior numero di rami aziendali induce la Società a rimettere alla decisione del liquidatore che sarà nominato dal Tribunale se accettare le proposte

irrevocabili pervenute od esperire procedure competitive. Si precisa che l'attività di cessione dei cespiti immobiliari verrà effettuata anche in modo indiretto a mezzo della controllata Immobilcoopca S.r.l., che risulta proprietaria di alcuni immobili e contemporaneamente anche debitrice verso la Società di buona parte del prezzo degli immobili stessi non ancora saldato; infatti, qualora non fosse possibile cedere direttamente l'integrale partecipazione, sarà necessario procedere alla vendita dei singoli cespiti immobiliari al fine di incassare il credito vantato. A tal proposito l'organo amministrativo della controllata si è esplicitamente impegnato (**doc. 4**).

La scelta operata dalla Società per la limitata continuità aziendale è anche il frutto di un'analisi comparativa rispetto alla prospettiva di realizzo delle attività aziendali a valori di liquidazione, che avrebbe comportato non solo l'azzeramento degli importanti avviamenti commerciali connessi al fatturato dei singoli punti vendita, ma anche la compromissione quasi integrale del valore del magazzino nell'eventualità di una cessione in blocco di quest'ultimo; per contro, è esclusa a priori un'ipotesi di continuità diretta, attese le rilevanti perdite di esercizio, sintomo della necessità di radicali interventi strutturali di lungo periodo.

Le linee guida del piano concordatario sono state identificate nei seguenti punti:

1. Cessione, in caso di accettazione dell'offerta irrevocabile ricevuta, ad un operatore specializzato di un ramo di azienda composto da 2 punti vendita con fatturati e cash flow significativi ubicati nel territorio della Regione Veneto e contestuale cessione dell'immobile di proprietà di Coopca relativo al punto vendita di Limena (PD) (allegato **doc. 8**);
2. Cessione, in caso di accettazione dell'offerta irrevocabile ricevuta, ad un operatore specializzato di un ramo di azienda operativo di 5 punti vendita con fatturati e cash flow significativi ubicati nel territorio della Regione Friuli - Venezia Giulia (allegato **doc. 9**);
3. Cessione, in caso di accettazione della offerta irrevocabile ricevuta, di un immobile ad uso ufficio sito in Codroipo (UD) (allegato **doc. 10**);
4. Cessione di parte del magazzino prodotti a mezzo contratto estimatorio ai due soggetti più sopra evidenziati o ad altri soggetti che risultassero aggiudicatari dei rami aziendali;
5. Cessione dei rimanenti punti vendita e dei beni aziendali alle migliori offerte sul mercato con procedura competitiva;

6. Cessione degli immobili aziendali alle migliori offerte sul mercato con procedure competitive,
7. Con riferimento alla partecipata Immobilcoopca S.r.l. si precisa che la stessa risulta essere proprietaria di n. 7 immobili, di cui 6 ubicati in Friuli Venezia Giulia ed uno in Veneto (ad Oderzo); l'eventuale interesse di terzi alla partecipazione è configurabile solo in capo ad un operatore che intenda acquisire tutti i punti vendita di proprietà. La vendita dei singoli immobili sarebbe invece lo strumento idoneo a far incassare alla società l'ingente credito vantato verso la partecipata in sede di cessione degli immobili senza pagamento integrale del prezzo. Poiché la stessa Immobilcoopca rischia di soffrire una crisi finanziaria derivante dalla cristallizzazione dei crediti vantati verso la Società *ante* 17.11.2014 si ritiene opportuno chiedere in caso di necessità, con separato atto, l'autorizzazione ad un finanziamento alla controllata, finalizzato al soddisfacimento dei residui creditori, ed un tanto al fine di evitare azioni esecutive e mettere in sicurezza l'ingente credito esistente.

Per quanto attiene ai tempi della procedura, se l'omologa del concordato avvenisse entro il mese di settembre 2015, nei novanta giorni successivi potrebbero venire esperiti i bandi di gara per la cessione dei beni aziendali ai valori di stima; per i rami di azienda per cui non vi fossero interessati, sarà necessario procedere alla loro chiusura con conseguente apertura delle procedure per l'attivazione degli ammortizzatori sociali con le organizzazioni sindacali.

Qualora alcuni beni aziendali non trovassero immediata collocazione, sarà necessario esperire in breve termine un ulteriore bando di gara che preveda le riduzioni dai prezzi di stima analiticamente indicate :

rami aziendali: riduzione del 30% (solo per Conca d'oro e S. Liberale riduzione del 25%);

beni immobili: riduzione in conformità ai valori di pronto realizzo indicati dal geom.

Boscaro nel proprio elaborato peritale;

beni mobili: riduzione del 25%.

Per i beni ancora non ceduti sarà eventualmente necessario un ulteriore periodo finalizzato alla loro liquidazione a prezzi ridotti, periodo che si ritiene non debba essere superiore ad ulteriori 18 mesi.

Pertanto, entro la fine dell'esercizio 2018 è ragionevolmente prevedibile che si possa procedere al riparto finale delle somme ai creditori della società.

7. ISTANZE DI SCIOGLIMENTO EX ART. 169 BIS L.F. e/o TRANSAZIONI

Con istanza *ex art.* 161 comma 7 L.F. di data 11 febbraio 2015 la Società ha chiesto di essere autorizzata alla stipula ed alla successiva esecuzione di una transazione con Immobiliare Rosatese S.r.l., locatrice di un immobile sito in Rosà (VI), che le avrebbe consentito di recedere immediatamente (senza il preavviso di sei mesi *ex art.* 27 c. 8 L. 392/1978) dal contratto, e quindi senza maturare ulteriore debito per la locazione di un immobile allo stato inutilizzato (il punto vendita è stato chiuso a settembre 2014), permettendole altresì di recuperare tutte le somme anticipate a titolo di canoni futuri (in deroga alla clausola 12 del contratto di locazione).

Con decreto di data 19 febbraio 2015, il Tribunale ha concesso la richiesta autorizzazione, e la Società ha quindi provveduto all'esecuzione della transazione in parola.

Per quanto attiene ai contratti di leasing, gli stessi sono relativi alla stretta operatività aziendale (scaffalature, *hardware* e mezzi di sollevamento), e pertanto non è possibile in questa fase che proseguire nei medesimi.

Anche per quanto attiene al *leasing* immobiliare di Gemona - centro commerciale Gli Aquiloni - ogni decisione verrà deferita all'esito degli auspicati interessi degli operatori che vorranno subentrare nella gestione aziendale del punto vendita.

8. ISTANZE DI SOSPENSIONE EX ART. 169 BIS L.F.

La Società ha depositato in data 26 novembre 2014 istanza per ottenere la sospensione *ex art. 169 bis L.F.* della transazione intercorsa tra la Società e la Curatela del Fallimento Cerfim S.r.l., in base alla quale la Società, verso corresponsione di somme, si sarebbe contestualmente vista trasferire la proprietà di un immobile sito in Vittorio Veneto (TV).

Con decreto di data 27 novembre 2014 il Tribunale di Udine ha autorizzato la richiesta sospensione per un periodo di giorni 60 (sessanta).

Con ulteriore istanza *ex art. 169 bis L.F.* di data 23 gennaio 2015, la Società, considerato che “*non è stata effettuata la perizia di stima dell’immobile oggetto di retrocessione, talchè permane l’impossibilità di valutare la convenienza o meno di detta retrocessione ai fini della redazione del piano concordatario*” ed “*allo stato non è ancora possibile valutare l’opportunità di mantenere il punto vendita presso l’immobile oggetto di retrocessione, in quanto è ancora in fase di redazione il piano industriale di risanamento che costituirà parte della proposta concordataria*”, ha chiesto che il Tribunale di Udine volesse concedere una proroga di ulteriori giorni 60 (sessanta). Tale proroga è stata poi concessa con decreto di data 29 gennaio 2015.

Successivamente, il geom. Enrico Boscaro, incaricato di effettuare una stima del bene immobile oggetto di transazione, ne ha valutato il più probabile valore di mercato in euro 1.127.000,00, riducendolo ad euro 900.000,00 per l’eventualità di vendita forzata del cespite.

Preso atto della convenienza della transazione oggetto di sospensione (considerato anche che l’immobile sarebbe stato possibile oggetto di manifestazioni d’interesse/offerte d’acquisto da parte di terzi), e considerato il *business plan* di periodo che evidenzia sufficienti disponibilità di cassa (disponibilità minima di € 1.400.000 circa), la Società intende procedere, previa autorizzazione, all’adempimento della sottoscritta transazione.

9. PIANO E STATO ANALITICO ED ESTIMATIVO DELLE ATTIVITA'

Al fine di fornire ogni utile elemento ai creditori sociali per una corretta valutazione della proposta concordataria, vengono quindi illustrati i criteri che sono stati presi a riferimento nella redazione della situazione della società alla data di deposito del ricorso ex art. 161 sesto comma L.F. (avvenuta il 17.11.2014) nonché alla data di prevedibile esecuzione del piano in uno con le voci più significative.

Vengono allegati l'elenco nominativo dei creditori con indicazione del credito e la causa di prelazione (**doc. 5**) nonché il prospetto allegato (**doc. 11**) denominato "Situazione concordataria" che è costituito da una situazione di partenza contabile al 16.11.2014, analiticamente riepilogabile come segue:

ATTIVITA'		
DESCRIZIONE	16/11/2014	rettificata
Crediti verso soci azioni non pagate	€ 520,00	€ 0,00
IMMOBILIZZAZIONI	€ 55.435.532,48	€ 43.402.342,89
Immobilizzazioni immateriali	€ 7.043.745,26	€ 12.176.920,00
Immobilizzazioni materiali	€ 31.035.035,42	€ 20.114.184,00
Immobilizzazioni finanziarie	€ 17.356.751,80	€ 11.111.238,89
RIMANENZE	€ 13.786.495,17	€ 0,00
CREDITI DELL'ATTIVO CIRCOLANTE	€ 12.782.072,39	€ 4.825.057,46
CREDITI V/CLIENTI	€ 5.053.564,26	€ 2.510.729,72
CREDITI TRIBUTARI E PREVIDENZIALI	€ 3.595.774,60	€ 1.199.641,60
CREDITI DIVERSI	€ 1.888.873,13	€ 1.114.686,14
LIQUIDITA' IMMEDIATE	€ 1.734.310,85	€ 0,00
RATEI E RISCONTI ATTIVI	€ 509.549,55	€ 0,00
INTROITI BP	€ 0,00	€ 8.366.490,07
<i>cassa</i>	€ 0,00	€ 3.922.484,54
<i>crediti</i>	€ 0,00	€ 3.109.038,05

<i>-debiti</i>	€ 0,00	-€ 6.893.811,04
rimanenze al 31/12/2015		€ 8.578.778,52
-fondo flussi business plan		-€ 350.000,00
TOTALE STATO PATRIMONIALE ATTIVO	€ 82.004.620,04	€ 56.593.890,42

PASSIVITA'		
DESCRIZIONE	16/11/2014	rettificata
PATRIMONIO NETTO	-€ 4.162.774,89	
FONDI DI ACCANTONAMENTO	€ 6.103.455,24	€ 3.717.767,75
DEBITI	€ 80.063.939,78	€ 81.778.597,49
DEBITI BANCARI L/T	€ 14.959.566,99	€ 14.308.405,44
DEBITI BANCARI B/T	€ 716.773,65	€ 716.773,65
DEBITI V/SOCI PER FINANZIAMENTI	€ 26.979.750,99	€ 27.157.702,14
DEBITI V/FORNITORI	€ 30.082.942,85	€ 28.144.181,08
DEBITI TRIBUTARI E PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI	€ 1.330.099,96	€ 455.039,24
DEBITI VS PERSONALE ED ENTI		€ 10.469.208,89
ALTRI DEBITI	€ 5.602.658,94	€ 150.486,09
DEBITI VERSO IMPRESE CONTROLLATE/COLLEGATE	€ 373.409,24	€ 373.409,24
RATEI E RISCONTI PASSIVI	€ 18.737,16	€ 3.391,73
TOTALE STATO PATRIMONIALE PASSIVO	€ 82.004.620,13	€ 85.496.365,24

Per quanto attiene le passività nella situazione rettificata alcune poste, come ad esempio quella dei debiti verso il personale dipendente, è stata riclassificata in apposita macroclasse.

Si precisa che le rettifiche effettuate hanno una duplice origine; in parte sono state apportate per rendere gli importi presenti in contabilità quanto più possibili prossimi ai valori di presunto realizzo, ed in parte sono invece originate dalla connessione con il *business plan* redatto per la contabilità aziendale, sul presupposto quindi che alcune poste verranno ad essere modificate in funzione, appunto, del breve periodo nel quale è prevista la continuità aziendale.

Si espone di seguito il dettaglio analitico delle voci dell'attivo e del passivo esposte nella parte con l'indicazione della gradazione dei debiti.

a. Analisi delle principali voci dell'attivo

a.1 Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti

La voce comprende il modesto importo vantato verso soci per versamenti da effettuarsi a fronte della richiesta di partecipazione al capitale sociale accettata dal Consiglio di Amministrazione. Prudenzialmente, attesi i modesti valori unitari, il valore è stato integralmente svalutato.

a.2 Immobilizzazioni immateriali – Costi di impianto ed ampliamento

Trattasi di costi ad utilità pluriennale iscritti nei bilanci della società in funzione della prospettiva della continuità aziendale; alla luce della situazione concordataria, che prevede un'ipotesi di continuità indiretta non è possibile considerare ulteriormente un profilo di utilità futura e pertanto tutti i costi sono stati integralmente svalutati.

a.3 Immobilizzazioni immateriali – Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità.

Anche in questo caso la posta contiene oneri ad utilità pluriennale iscritti nei bilanci della società in funzione della prospettiva della continuità aziendale e quindi, alla luce della domanda di concordato presentata, tutti i costi sono stati integralmente svalutati.

a.4 Immobilizzazioni immateriali – Concessioni, licenze e marchi.

La società ha iscritto in tale voce costi riconducibili prevalentemente a licenze e consulenze informatiche che non si ritiene di valorizzare ai fini del presente piano; si è ritenuto invece, attesa la pluriennale presenza della società sul mercato con i marchi "Coopca" e "Amico", che potrebbero essere oggetto di interesse da parte di imprenditori del settore, di far esprimere ad uno stimatore (perizia Dott. Pellegrino **doc. 12**) le presumibili valorizzazioni degli stessi. I marchi sono stati valorizzati in complessivi €. 618.000,00, valutazione che costituirà riferimento per eventuali esperimenti di vendita ma che, ai fini del presente piano, non viene prudenzialmente considerata in quanto ad oggi non sono pervenuti, con riferimento a tali *assets*, formali interessamenti.

a.5 Immobilizzazioni immateriali – Avviamento.

La Società ha iscritto in tale voce il costo degli avviamenti pagati in passato per l'acquisizione dei rami di azienda; al fine di dare una corretta valutazione del potenziale avviamento realizzabile dalla

rete vendita, la Società ha conferito mandato al dott. Giacinto Pellegrino di stimare gli avviamenti connessi ai singoli punti vendita in considerazione della prassi del settore. L'impatto netto della rettifica è pari a €. 12.471.054 quale saldo netto tra l'azzeramento del valore contabile di € 4.924.546 ed il valore di stima attribuito dal Dott. Pellegrino. L'elaborato peritale che si allega *sub* **13** evidenzia infatti un valore complessivo di avviamento pari ad € 17.410.800,00 suddiviso analiticamente per punto vendita, poiché altri 4 punti vendita sono invece valorizzati all'interno della sezione "partecipazioni" essendo gestiti in affitto di azienda da società integralmente controllate.

Si precisa in tal senso che il valore dell'integrale partecipazione alla società Supermercato Conca d'oro S.r.l. che si riferisce al punto vendita di Trieste è stato stimato in € 348.754,45, mentre quello dell'integrale partecipazione alla società S. Liberale S.r.l. in € 868.896,80 (cfr. doc. 14, stima dr. omuzzo).

I criteri di valutazione sono stati scelti all'interno dei metodi più comunemente seguiti nella prassi del settore e si riferiscono ad una percentuale del fatturato annuo individuata in un "range" tra il 15% ed il 20% dal Collegio Agenti D'Affari in Mediazione di Milano, ed al valore empirico rapportato al costo della locazione.

Si precisa peraltro che la valutazione complessiva deve necessariamente essere corretta relativamente al punto vendita di Buja, che è cessato successivamente alla redazione dell'elaborato peritale, e pertanto il valore degli avviamenti connessi alla rete distributiva ammonta ad € 17.395.600,00.

Si precisa che, per espressa indicazione del perito, il valore degli avviamenti connessi al singolo punto vendita include il valore degli impianti e delle attrezzature ivi esistenti: di essi si è tenuto conto in sede di determinazione del coefficiente da applicarsi per la determinazione dell'avviamento.

Con riferimento a tale valore immateriale, poiché nell'ipotesi di cessione con procedure competitive verranno esperiti tentativi al valore di stima e, successivamente, un ulteriore esperimento con riduzione del 30%, si ritiene di valorizzare tale aggregato in un ammontare pari a quello di stima, ridotto prudenzialmente del 30%, per un importo di €. 12.176.920,00.

Tale importo può ritenersi ragionevolmente realizzabile anche alla luce delle proposte irrevocabili ricevute che in un caso (Alì S.p.a.) sono leggermente superiori ai valori di stima, mentre nel caso di Centro Commerciale Discount sono inferiori alle stime effettuate; la scelta di valorizzare quindi gli avviamenti con una percentuale di abbattimento del 30% delle stime appare in linea anche con le probabili aspettative del mercato.

La società ha altresì conferito incarico al dr. Fabio Zuliani (**doc. 15**) di effettuare una stima in ordine al possibile valore di avviamento connesso alle vendite all'ingrosso, ovvero a quelle vendite estranee alla rete vendita tradizionale. La Società aveva sviluppato negli anni un considerevole fatturato con operatori all'ingrosso, con operatori esteri nella vicina Slovenia e con una serie di negozio affiliati e relativi alla rete Unides.

Lo stimatore, tenuto conto dell'effettiva possibilità di trasferire a terzi tali rapporti a mezzo di un contratto di cessione di ramo di azienda, ha valutato tale diverso possibile avviamento in complessivi € 770.000,00, che non viene valorizzato ai fini del presente piano in quanto gli interessamenti, pur esistenti, non si sono ad oggi concretizzati in offerte di acquisto.

a.6 Immobilizzazioni immateriali – Immobilizzazioni in corso

La voce è riferita ad interventi in corso di esecuzione presso i diversi punti vendita che pertanto, qualora di utilità, hanno trovato valorizzazione nella stima degli stessi.

a.7 Immobilizzazioni immateriali – Altre

La voce è riferita a migliorie su beni di terzi, prevalentemente rappresentate da interventi di natura edile e di impiantistica ed è stata integralmente svalutata ai fini del presente ricorso essendo la valorizzazione dell'aggregato già inclusa nella stima dei beni immobili detenuti dalla controllata.

a.8 Immobilizzazioni materiali – Terreni, fabbricati e costruzioni leggere

La voce, particolarmente significativa, comprende i cespiti immobiliari di proprietà diretta della società che sono stati oggetto di stima da parte del geometra Enrico Boscaro il cui elaborato peritale si allega sub. 16.

In dettaglio i cespiti stimati sono relativi al Ce. Di. sito in Amaro (Ud) via della Cooperativa Carnica con relativa area di pertinenza, al negozio "minimarket" di Amaro via Roma n. 34, al supermercato situato in Tarcento (Ud), via della Pretura Vecchia n. 5, al negozio all'insegna "Chelonia" siti in Tolmezzo (Ud), via Matteotti n. 5, al supermercato "Jumbo Market" sito in Buia

(Ud) via Sottofratta n. 15, al negozio all'insegna "Amico" di Comeglians (Ud) via Roma n. 21, al supermercato di Limena (Pd) via f.lli Cervi n. 3 e al negozio di Ponte di Piave (Tv) sito in Piazza Sarajevo n. 1.

Si precisa che tali immobili, con eccezione di quello ubicato in comune di Buja, sono relativi ad attività di punto vendita che, qualora non oggetto di cessione di ramo di azienda, potrebbero generare comunque flussi finanziari attivi garantendo un rendimento alla proprietà; il che dovrebbe comportare una più facile cessione dei predetti beni.

Alla luce dei valori di mercato attuali, pur tenendo conto della crisi che sta attraversando il settore immobiliare, il geometra Enrico Boscaro ha determinato in complessivi € 25.797.000,00 il valore stimato del compendio. Quanto al Centro di Distribuzione di Amaro, il cui valore viene stimato in complessivi € 15.480.000,00, si evidenzia che sullo stesso insiste un impianto fotovoltaico da oltre 1 megawatt, costruito dal Consorzio Cosint di Tolmezzo, che riconosce a Coopca, per il diritto di superficie, un importo pari a circa € 125.000,00 annui.

Come si è detto in precedenza, per l'immobile di Limena (PD) è pervenuta offerta irrevocabile di acquisto da parte di soggetto terzo per euro 3.070.000,00; sul predetto immobile sussiste un gravame ipotecario a garanzia di un mutuo bancario che, alla data del 16.11.2014, ammonta ad euro €. 3.066.563. Alla luce del tasso di interesse convenzionale, al 28.02.2015 il debito residuo in quota capitale ed interessi ammonta ad € 3.087.798 e quindi si è resa necessaria la relazione giurata *ex art. 160 L.F.* che attesti la soddisfazione del creditore munito di privilegio in misura non inferiore a quella realizzabile in caso di liquidazione, che risulta essere in fase di predisposizione.

Si ritiene che la proposta possa essere conveniente per il ceto creditorio, atteso che, se è vero che il valore di stima è stato indicato in € 3.916.000,00, quello di immediato realizzo è invece pari ad € 2.937.000,00; pertanto la proposta ricevuta risulta essere migliorativa rispetto ad uno scenario liquidatorio di un importo pari almeno ad € 133.000,00.

Si precisa che, ai fini della costruzione del piano concordatario, tutti gli altri immobili di proprietà sono stati considerati cedibili sulla base dei valori di immediato realizzo, complessivamente pari ad €. 16.391.000,00, espressi dal geom. Boscaro in un orizzonte temporale non superiore a 24 mesi dalla data di omologa; entro tale termine, il valore espresso per la cessione del Ce.Di. di Amaro risulterà essere capiente in relazione al debito ipotecario insistente sull'immobile stesso.

L'aggregato viene pertanto valorizzato in complessivi € 19.461.000,00.

a.9 Immobilizzazioni materiali – Impianti e macchinario

Trattasi di aggregato comprendente gli impianti di allarme installati presso sede e punti vendita, valorizzati in sede di stima immobiliare in quanto non asportabili. Esso non viene pertanto valorizzato ai fini del presente piano.

a.10 Immobilizzazioni materiali – Attrezzature industriali e commerciali

In tale posta sono inclusi i valori connessi agli investimenti in attrezzatura effettuati dalla società relativamente ai propri punti vendita ed al Centro Distribuzione di Amaro.

Come detto in precedenza, gran parte dell'attrezzatura risulta stimata, come prassi nel settore, all'interno della determinazione degli avviamenti commerciali; tuttavia, alcuni punti vendita dismessi presentano delle attrezzature ancora esistenti che, congiuntamente alle attrezzature del Ce. Di., sono state oggetto di stima da parte del p.i. Daniele Lollo (**doc. 17**).

Ai fini del piano le attrezzature presenti presso il Ce.Di. sono state valorizzate in € 122.160,00, quelle presenti presso i punti vendita dismessi in € 284.780,00, per complessivi € 406.940,00. Per le ragioni già espresse con riferimento agli avviamenti dei punti vendita, in considerazione del possibile esperimento di procedure competitive con ribassi del 25% per ciascun esperimento, i cespiti in oggetto vengono prudenzialmente valorizzati ai fini del piano in un importo di € 305.205,00, pari a quello di stima rettificato del 25%.

a.11 Immobilizzazioni materiali – Altri beni

Valgono per tale aggregato, costituito da macchine da ufficio, mobili e arredi, autoveicoli da trasporto interno e autovetture, le precisazioni già fornite con riferimento ad impianti, macchinari e attrezzature, per cui hanno trovato specifica valorizzazione i beni utilizzati presso la sede del Ce. Di., stimati dal p.i. Daniele Lollo in complessivi € 463.972,00.

In considerazione delle valutazioni già in precedenza formulate con riferimento ai beni mobili si ritiene, ai fini del presente piano, di valorizzare tali beni in misura pari al valore di stima rettificato di un ulteriore 25%, per un importo di € 347.979,00.

Ai fini della completezza dell'analisi dei cespiti aziendali, si allega copia del libro cespiti della Società (**doc. 18**)

a.12 Immobilizzazioni finanziarie – imprese controllate

Il dettaglio delle partecipazioni possedute dalla società comprende tre partecipazioni al 100% ovvero la quota in Immobilcoopca S.r.l., quella posseduta nel Supermercato Conca d'oro S.r.l. e quella relativa alla S. Liberale S.r.l., contabilmente valorizzate in complessivi € 1.317.651,25.

La prima partecipazione è di particolare rilevanza, non tanto per il valore nominale della stessa, quanto per il valore connesso all'ingente credito che la Società vanta verso la partecipata a fronte della cessione di una serie di immobili avvenuta nel recente passato. Alla data del 16.11.2014 il valore nominale del credito ammonta ad € 15.558.891,52¹.

Alla luce della perizia di stima della partecipazione redatta dal Dott. Giacinto Pellegrino (cfr. **doc. 19**), che ha prudenzialmente valutato il patrimonio immobiliare di Immobilcoopca a valori di liquidazione anziché di mercato, il valore nominale della partecipazione viene azzerato ai fini del presente piano.

Per quanto attiene invece alle altre due partecipazioni, esse sono state oggetto di stima dal parte del dr. Marcello Comuzzo (cfr. **doc. 14**) che, ravvisata la particolare situazione delle partecipate - che in realtà semplicemente affittano alla Società le proprie aziende relative ai punti vendita di Trieste per Supermercato Conca d'oro, e di Sacile (PN), Aviano (PN) e Brugnera (PN) per S. Liberale S.r.l., ne ha determinato il valore – rettificato per effetto degli arrotondamenti operati – rispettivamente in € 348.754,45 ed € 868.896,80. In tale stima il perito non ha prudenzialmente considerato quale attivo delle società partecipate, il credito per canoni di affitto di ramo di azienda vantati da Supermercato Conca d'oro e da San Liberale nei confronti di Coopca non potendo essere a conoscenza della percentuale di riparto prevista in ambito concorsuale in favore dei creditori chirografari.

Analogamente, con il criterio seguito nella valorizzazione degli avviamenti riferiti ai punti vendita di pertinenza della Società, non essendo state formalizzate ad oggi offerte relative alle partecipazioni sopradescritte, ma considerato anche che il perito non ha incluso nella valutazione i crediti vantati nei confronti di Coopca si ritiene, ai fini del presente piano, di valorizzare l'aggregato in un importo pari a quello stimato dal Dott. Comuzzo, rettificato del 25%, per € 913.238,44.

a.13 Immobilizzazioni finanziarie – imprese collegate

¹ La società vanta inoltre nei confronti della partecipata un credito di natura fiscale pari a € 15.647,56 nonché un debito per canoni di locazione, di seguito compensato con la posizione creditoria per € 133.922,37.

La voce contabile comprende la partecipazione del 50% nel Consorzio Cooperativo Regionale del valore nominale di €. 50.000,00, integralmente svalutata dalla società in quanto trattasi di società in liquidazione la cui operatività è cessata nel gennaio 2014.

a.14 Immobilizzazioni finanziarie – altre imprese

Si tratta nel dettaglio delle seguenti partecipazioni:

Denom. partecipata	Valore contabile
Bcc Carnia e Gemonese	128,36
Euroleader Soc. coop.	1.367,37
Secab Soc. coop.	4.626,90
Coop. Italia – (FI)	513,44
Finreco soc. coop.	16.219,02
Panificio Alto Bu	77,61
Salce	47,76
Unides Soc. coop.	256,72
Conai	173,14
Coop. S.M.A. soc.coop.	12.935,41
Cpr System soc. Coop.	256,72
Coop. Italia soc.coop. (UD)	497,52
INRES soc. coop.	248,76
Coop. Beivars soc.coop.	24,88
Confservizi fvg	4.975,16

Ai fini del presente ricorso, anche alla luce delle valutazioni espresse dal Dott. Pellegrino, si conferma il complessivo valore contabile netto, pari ad € 42.348,75.

L'aggregato comprende inoltre titoli PIM MOM DEF LI SP del valore nominale di €. 48.499,11 svalutati per €. 38.135,54 in ragione dell'andamento rilevato nell'ultimo trimestre del 2014 e valorizzati, ai fini del presente piano, pari a €. 10.363,57.

a.15 Immobilizzazioni finanziarie – crediti verso imprese controllate

La posta comprende i crediti verso Immobilcoopca S.r.l. derivante dalle cessioni di immobili senza integrale pagamento del prezzo per € 15.558.891,52.

Appare quindi evidente che tale credito dovrà essere ora rideterminato in funzione dell'effettivo prezzo di vendita degli immobili sul mercato, e pertanto la valorizzazione di tale aggregato ai fini del presente piano viene operata avuto quale riferimento la perizia di stima della controllata operata dal Dott. Giacinto Pellegrino che, a sua volta, ha preso a riferimento la perizia sui valori immobiliari di Immobilcoopca srl effettuata dal geom. Enrico Boscaro (**doc. 21**); l'espressione del compendio a valori di mercato conduce ad una revisione del credito ad € 13.724.155, la sua espressione invece a valori di liquidazione porta a quantificare il credito in € 9.886.555,52.

Ai fini del presente piano, il credito verso la controllata viene prudenzialmente valorizzato nel minor valore di € 9.886.555,52 ulteriormente rettificato per effetto della compensazione con il debito acceso nei confronti di Immobilcoopca, in € 9.752.633,63.

Con riferimento al menzionato compendio immobiliare, recepito dal Dott. Pellegrino a valori di liquidazione, va precisato che è pervenuta un'offerta irrevocabile per l'acquisto di un immobile ad uso ufficio sito in Codroipo (doc. 10) di € 88.000,00, a fronte di un valore di liquidazione di € 75.000,00.

Nel merito, si evidenzia come anche la controllata si trovi in un periodo di difficoltà finanziaria, presentando uno scaduto con alcuni fornitori e non avendo pagato regolarmente alcune rate di mutuo scadute successivamente al novembre 2014; al fine di evitare procedimenti esecutivi che possano in qualche modo pregiudicare, in tutto o in parte, l'incasso dell'ingente credito maturato, verrà monitorata la situazione finanziaria e, in caso di necessità, sarà valutata di concerto con un parere del Commissario Giudiziale, la possibilità di finanziare in parte la società stessa.

Va inoltre precisato che, nell'ipotesi di mancata cessione della partecipazione in Immobilcoopca con conseguente necessità di realizzare il credito oggetto di analisi mediante pagamenti eseguiti da Immobilcoopca medesima, gli amministratori di quest'ultima si sono formalmente impegnati ad alienare il compendio immobiliare secondo le indicazioni che riceveranno dalla controllante e dagli organi della procedura, provvedendo, con il realizzo, al soddisfacimento del credito vantato dalla stessa (cfr. **doc. 4**).

Crediti verso Immobilicoopca per € 15.647,56: trattasi di credito di natura erariale derivante dall'opzione esercitata per il consolidato fiscale, che viene confermato ai fini del presente piano.

a.16 Immobilizzazioni finanziarie – crediti verso altri

Tale aggregato è riferito alle cauzioni corrisposte per utenze e contratti di locazione del valore complessivo di € 411.849,15. Non vengono valorizzate, ai fini del presente piano, le cauzioni riferite a utenze per complessivi € 3.855,00, mentre vengono parzialmente confermate quelle riferite a contratti di locazione immobiliare per complessivi € **377.006,94**.

a.17 Attivo circolante - Rimanenze

Si tratta delle merci presenti presso il centro di distribuzione di Amaro e nei punti vendita, contabilmente valorizzate alla data di riferimento del presente piano in € 13.786.495,17.

Il valore del magazzino comprende una parte di valori relativi a prodotti a velocissima rotazione in quanto facilmente deperibili, mentre per altre referenze il tasso di rotazione dipende dalla natura (*food o non food*) o dall'attrattiva del prodotto rispetto alla clientela.

La consistenza fisica del magazzino è stata riscontrata analiticamente in sede di inventario al 31.12.2014, ed i criteri di valutazione applicati in sede di determinazione del valore tengono conto delle problematiche connesse a possibili svalutazioni per referenze che presentano tassi di rotazione particolarmente lenti; a tale data di riferimento, il valore del magazzino sulla rete ammontava ad € 6.718.569,00, mentre quello presente nel Ce.Di. di Amaro era pari ad € 3.017.310,00.

Tale *asset*, la cui cessione avverrà, in favore degli acquirenti dei diversi punti vendita, sulla base di contratti estimatori, viene rettificato per effetto dell'utilizzo in continuità (espresso nel *business plan* allegato), con una quantificazione del magazzino disponibile al 31.12.2015 per la successiva cessione pari ad €. 8.578.778,52.

a.18 Attivo circolante – Crediti verso clienti

Tale aggregato, del valore nominale di € 5.485.464,52, svalutato per € 431.900,26, include i crediti verso clienti di ingrosso e dettaglio, verso gli spacci aziendali, effetti attivi e fatture da emettere. Le posizioni sono state oggetto di specifica analisi e svalutazione da parte della società con il fondo sopradescritto oltre che, in via prudenziale, di ulteriore analitica rettifica indiretta riferita alle posizioni di valore nominale inferiore ai 500 euro, in ragione dell'esiguità delle stesse.

Le fatture da emettere, essendo relative a premi maturati nei confronti di fornitori, sono state prudenzialmente portate a decurtazione dei relativi debiti; ai fini del presente piano, l'aggregato viene valorizzato in €. **2.510.729,72**.

a.19 Attivo circolante – Crediti tributari e previdenziali

Tale aggregato include importanti crediti per imposte chieste a rimborso, ovvero:

- Credito Iva da istanza di rimborso anno 2008, pari ad € 160.632,00, che, in assenza di positivo riscontro da parte dell'Agenzia, considerata l'anzianità dell'istanza, non viene prudenzialmente valorizzato ai fini del presente piano, pur reputando sussistenti i presupposti indicati dalla Società a fondamento dell'istanza di rimborso; nell'ipotesi di mancato riscontro da parte dell'Agenzia nei termini di legge, saranno gli Organi della procedura a valutare le eventuali opportune iniziative che potrebbero comportare un incremento dell'attivo concordatario.
- Credito rimborso Ires DL 185/2008, pari a €. 112.394,00: trattasi di credito che viene confermato nel suo ammontare ed è stato oggetto di rimborso successivamente alla presentazione della domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo.
- Credito rimborso Ires DL 201/2011, pari a €. 564.564,00: trattasi di credito, avente natura analoga a quello sopradescritto, derivante dalla parziale deducibilità, nelle annualità 2007-2011, dell'Imposta Irap ai fini Ires. Si ritiene di confermare l'importo, pur non essendo possibile allo stato formulare previsioni circa le tempistiche del rimborso se non con criteri indicativi;
- Credito Iva autovetture D.L. 258/2006 pari a €. 25.525,00: trattasi di credito derivante da istanza di rimborso presentata nel settembre 2007, con riferimento alla quale la Società ha integrato in più soluzioni la documentazione di supporto. L'ultima comunicazione di Coopca risale al luglio 2010 e non sono pervenuti ulteriori riscontri da parte dell'Agenzia, ragion per cui si ritiene di non valorizzare il credito ai fini del presente piano.

nonché le seguenti ulteriori poste creditorie:

- Credito per anticipo Irap pari a €. 159.717,24: trattasi di credito originato da versamenti eccedenti eseguiti nei precedenti esercizi e dalla differenza tra acconti versati e imposta

dovuta. L'importo viene rettificato ad € 159.315,60 per correzione di un errore contabile, e viene confermato ai fini del presente piano.

Ai fini della valutazione della disponibilità di tale credito, si è proceduto, sulla base delle risultanze della situazione contabile al 16.11, ad effettuare una stima dell'Irap maturata; non parrebbe sussistere base imponibile positiva, e pertanto gli acconti sopraesposti dovrebbero tradursi in credito utilizzabile ai fini del presente piano.

- Erario c/Ires consolidato pari a €. 255.503,38: trattasi del credito che, esaminato il Mod. Consolidato Nazionale Mondiale 2014 riferito all'anno 2013 e le successive rilevazioni tributarie viene rettificato in €. 363.368,00, essendo il minor importo risultante dalla situazione contabile dovuto ad errori di natura contabile.
- Erario c/Iva richiesta a rimborso per €. 900.000,00: tale posta è stata oggetto di realizzo successivamente alla presentazione della domanda di ammissione alla procedura concordataria ed è stata accreditata all'Istituto bancario che aveva eseguito un'anticipazione (garantita) a tale titolo di pari importo. Le due poste contabili sono state pertanto oggetto di compensazione.
- Credito Iva per dichiarazione annuale, pari ad € 364.818,14 ed Erario c/Iva pari ad € 300.227,19, Iva degli acquisti pari a €. 624.844,85: con riferimento a tali poste, che verranno utilizzate ai fini del presente piano per il pagamento di debiti erariali prededucibili (e pertanto hanno trovato valorizzazione quali risorse utilizzabili per far fronte ai flussi finanziari erariali in uscita nella gestione interinale) si precisa che è pervenuta, con riferimento alla dichiarazione Iva 2014 relativa al 2013, attestazione di regolarità.
- Anticipo C/Inps per CDS/CIGS per €. 29.974,83 e Credito Inail per €. 79.078,97: tali importi, confermati nell'esistenza e nell'ammontare, sono stati in parte utilizzati in compensazione successivamente alla presentazione del presente ricorso ed hanno trovato valorizzazione quali risorse utilizzabili per far fronte ai flussi finanziari previdenziali e assistenziali in uscita nella gestione interinale.

Sussistono alcune ulteriori posizioni erariali e previdenziali creditorie, di importo contenuto e complessivamente pari ad € 18.495,00, che vengono integralmente stralciate sia per l'esiguità delle stesse che per l'accertata sussistenza di errate rilevazioni contabili.

a.20 Attivo circolante – Crediti verso altri

Credito verso Cerfim S.r.l. per €. 1.446.000,00, rettificato dallo stanziamento di un fondo rischi di €. 315.113,00: in ragione di quanto in precedenza espresso con riferimento alla vertenza pendente nei confronti di Cerfim, l'importo viene valorizzato in € 900.000,00 (con stralcio del fondo appostato,) pari al valore di liquidazione attribuito dal Geom. Boscaro all'immobile che verrebbe acquisito per effetto della transazione; nel passivo privilegiato concordatario, in sede di stanziamento di fondi rischi è stato altresì considerato l'esborso di € 395.020,00 da corrispondersi alla Curatela fallimentare per il perfezionamento della transazione.

Crediti verso banche per assegni truffa per €. 72.083,14: trattasi di crediti vantati nei confronti di soggetti non solvibili a fronte di falsificazioni operate su assegni Coopca. Verificato che le possibilità di recupero del credito sono minime, tale posta non viene valorizzata ai fini del presente piano.

Dogal Superstore cred. dip. per € 52.279,00: trattasi di anticipazioni eseguite in favore dei dipendenti della società, ora assoggettata a procedura concorsuale, che si ritiene saranno oggetto di compensazione con il debito acceso a peso di Coopca, pari ad € 160.553,86. Ai fini del presente piano si è pertanto provveduto ad azzerare la posizione creditoria esprimendo quella debitoria al netto della compensazione.

Credito verso dipendente "A" pari ad € 20.000,00: trattasi di credito vantato nei confronti di un dipendente della società che viene realizzato ratealmente mediante trattenuta in busta paga. L'importo viene valorizzato ai fini del presente piano nel valore nominale di € 20.000,00.

Credito verso dipendente "B" pari ad € 17.848,69: trattasi di credito avente natura analoga a quello sopradescritto il cui valore viene confermato ai fini del presente piano in € 17.848,69.

Credito verso Immobiliare Rosatese per €. 11.250,00: in ragione di quanto sopra espresso con riferimento alla transazione raggiunta, tale posta attiva viene valorizzata in € 148.320,28.

Credito verso soci per prestiti Unides per € 5.853,93: trattasi di credito realizzato successivamente alla presentazione del ricorso per ammissione alla procedura di concordato preventivo, che pertanto viene valorizzato ai fini del presente piano per il valore nominale di € 5.853,93.

Deposito carburante sede di Amaro per € 32.895,64: trattasi di credito la cui verifica ha richiesto di dover procedere all'azzeramento ai fini del presente piano.

Credito verso Centro Commerciale Serenissima per € 28.271,78: trattasi di credito di difficile realizzo, che viene svalutato ai fini del presente piano.

Credito IVA per procedura fallimentare CDIM pari ad € 22.663,24: tale credito, regolarmente ammesso al passivo della procedura fallimentare, reso esecutivo nell'anno 2010, viene utilmente considerato ai fini della presente procedura per il valore nominale di € 22.663,24.

Anticipi a dipendenti per € 3.250,00 ed anticipo indennità infortunio per € 3.047,70: trattasi di crediti che sono stati compensati, successivamente alla presentazione del ricorso, con i debiti prededucibili sorti nei confronti dei medesimi dipendenti ed hanno pertanto trovato valorizzazione quali risorse utilizzabili per far fronte ai flussi finanziari in uscita nella gestione interinale;

Vuoti su acquisti per € 426.644,50: trattasi di crediti per imballi da rendere, che trovano valorizzazione quale risorsa utilizzabile in compensazione nella gestione interinale;

Sussistono altresì altri crediti di importo residuale, pari a complessivi €. 6.299,37 il cui valore viene svalutato ai fini del presente piano.

Si precisa che gli amministratori, nelle persone dei consiglieri Cacitti, Collinassi, Colussi, Giorgis e Gressani si sono impegnati a versare nelle casse sociali, a compensazione, gli importi corrispondenti alle somme che la Società ha dovuto – per mantenere in essere un servizio essenziale all'attività di impresa e funzionale ad assicurare la migliore soddisfazione dei creditori – corrispondere a Telecom Italia Spa in relazione a crediti precedenti al 17.11.2014. Essendo il valore del predetto credito in fase di esatta quantificazione, non è stato determinato ai fini del presente piano.

a.21 Disponibilità liquide

Depositi bancari e postali

Alla data di deposito del presente ricorso sussistevano le disponibilità bancarie e postali di seguito riepilogate:

<i>Istituto di credito</i>	<i>Saldo</i>
Bancoposta c/c 10863330	€ 39.867,61
Banca Popol. Friuladria c/c 14	€ 463.761,94
FinecoBank Spa	€ 9.565,43
Banca di Cred. Coop. di Manzano	€ 277.161,23

<i>Totale</i>	<i>€ 790.356,21</i>
---------------	---------------------

Con riferimento alle disponibilità bancarie va inoltre precisato che, per le difficoltà e le tempistiche richieste per la variazione delle banche di appoggio per versamenti POS e accrediti di bonifici, sono stati eseguiti versamenti di incassi e accrediti di bonifici su conti bancari aventi (al 17.11.2014) saldo passivo. La Società ha provveduto, con comunicazioni di data 9 gennaio 2015, a richiedere agli Istituti interessati (Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco di Brescia, Cassa di Risparmio del FVG, Banca Popolare di Cividale, Banca Popolare di Vicenza) la restituzione, ai sensi dell'art. 168 L.F., delle rimesse confluite nei suddetti conti. L'importo complessivamente azionato supera i 300 mila euro. Ad oggi è pervenuto riscontro da parte di due Istituti, con proposta di remissione di complessivi € 66.980,30.

Viene prudenzialmente confermato il solo dato contabile di € 790.356,21 che, ai fini del presente piano, viene considerato quale risorsa che verrà assorbita durante la gestione concordataria.

Denaro e valori in cassa

Conto transitorio versamenti p.v. e fondi cassa p.v. pari ad € 918.479,61: trattasi di crediti vantati nei confronti dei diversi punti vendita nonché della mensa aziendale per i quali si è proceduto a verificare l'intervenuto accredito sui conti bancari della società nonché le trattenute a busta paga. L'importo viene confermato ai fini del presente piano quale risorsa che verrà assorbita durante la gestione concordataria.

Cassa, cassa carta prepagata, valori oro medaglie: con riferimento a tale aggregato, il valore contabile di complessivi € 25.475,03, viene confermato ai fini del presente piano quale risorsa che verrà assorbita durante la gestione concordataria.

a.22 Ratei e risconti attivi

Trattasi di poste contabili finalizzate alla rilevazione per competenza dei componenti economici, che pertanto non hanno valenza finanziaria e non vengono valorizzati ai fini del presente piano.

b. Analisi delle principali voci del passivo

b.1 Oneri in prededuzione

Gli importi connessi alle spese prededucibili, inclusi i fondi rischi, sono stati quantificati, al netto degli acconti già corrisposti, complessivamente in € 2.092.835,50 (le singole voci sono dettagliatamente indicate negli allegati alla situazione patrimoniale).

Nei paragrafi seguenti vengono evidenziate le voci di maggior rilievo ed i criteri utilizzati per la quantificazione degli importi stimati:

b.1.1 Spese di procedura

La Società, tenuto conto dei minimi previsti dal D.M. Giustizia 25 gennaio 2012 n. 30, nell'auspicio che il Commissario che verrà nominato dal Tribunale possa accettare l'incarico per importo inferiore, indica prudenzialmente per l'opera da prestarsi anche dopo l'avvenuta omologazione del concordato un importo di € 370.000,00 a titolo di onorari, oltre cassa previdenza ed IVA. Inoltre la Società, avendo ottenuto la disponibilità della dr. Paola Cella ad effettuare l'attività di Liquidatore Giudiziale per il corrispettivo di € 180.000,00, ha appostato il predetto ulteriore importo oltre cassa previdenza ed IVA (**doc. 23**). Ferma restando la scelta di tale organo in capo al Tribunale, la Società ha ritenuto di raccogliere tale disponibilità nell'ottica di ridurre gli oneri prededucibili, consentendo così una maggiore soddisfazione al ceto creditorio chirografario.

Da ultimo, la Società ha ritenuto opportuno stanziare un ulteriore importo di € 63.500,00 per competenze professionali di supporto all'operatività aziendale, ed € 105.000,00 a titolo di fondo che si stima sia sufficiente a garantire la copertura delle spese delle attività necessarie al Commissario e al Liquidatore Giudiziale per l'espletamento della propria attività (quali ad esempio perizie o consulenze tecniche, personale, spese vive di liquidazione, rischi e imprevisti).

L'importo complessivamente quantificato per le spese di procedura, comprensivo, quanto alle competenze professionali, di cassa di previdenza ed Iva, oltre al dovuto per contributo unificato, imposta di registro in misura fissa, viene quantificato in complessivi € 864.507,00.

Con riferimento all'importo da depositare ai sensi dell'art. 163 secondo comma n. 4 L.F., che si auspica, anche ai fini della continuità, possa essere fissato nella misura minima di € 173.000,00 circa, si precisa che, pur essendo state le disponibilità liquide alla data del 16.11.14 finalizzate alla gestione in continuità, alla data più prossima alla presentazione del presente piano (11.03.2015), esse ammontano ad oltre 3 milioni di euro, lasciando pertanto ritenere che la Società possa provvedere al deposito negli importi che verranno indicati da codesto Ill.mo Tribunale.

b.1.2 Fondi rischi spese prededucibili

Atteso il periodo di gestione previsto sino a dicembre 2015 si è inteso dare copertura ad eventuali ulteriori insussistenze passive e spese diverse che possano insorgere durante la continuità aziendale; a tal fine è stato previsto un fondo rischi per passività prededucibili (ivi compresi oneri per IMU che matureranno, in ipotesi di mancata cessione, successivamente al 31.12.2015) pari ad € 300.000,00.

b.1.3 Assistenza professionale in occasione e in funzione del concordato

Il piano prevede le competenze da corrispondere all'*advisor* legale Avv. Giuseppe Campeis ed al precedente consulente della società Avv. Andrea Cabrini, all'*advisor* finanziario Dott. Maurizio Variola, all'attestatore Dott. Marcello Pollio, allo stimatore delle società partecipate Dott. Marcello Comuzzo, allo stimatore dei rami aziendali, della partecipazione Immobilcoopca e del marchio Dott. Giacinto Pellegrino, dello stimatore dei beni immobili Geom. Enrico Boscaro, dello stimatore dell'avviamento del ramo ingrosso Dott. Fabio Zuliani, dello stimatore dei beni mobili p.i. Daniele Lollo, come analiticamente dettagliati nell'allegato **doc. 24**.

Va precisato che l'*advisor* legale avv. Giuseppe Campeis, l'*advisor* finanziario dott. Maurizio Variola e lo stimatore dott. Fabio Zuliani si sono resi disponibili a ridurre i compensi indicati nel prospetto allegato nella misura del 20% dell'imponibile nell'ipotesi di favorevole accoglimento della presente domanda e omologa; lo stimatore Geom. Enrico Boscaro si è reso disponibile – al verificarsi della medesima condizione - a ridurre il proprio compenso di imponibili € 2.700,00; il Dott. Giacinto Pellegrino ad operare in ipotesi di omologa una riduzione del 5% rispetto agli importi pattuiti.

Nell'ipotesi di omologa della domanda di concordato preventivo gli oneri prededucibili si riducono pertanto da imponibili € 782.660,00 ad € 733.025,00 oltre accessori e spese anticipate, per un totale di € 999.862,50. Non è allo stato inoltre possibile quantificare l'entità della riduzione del compenso dell'avv. Campeis, non essendo ancora stato definito quello relativo alla quota parte di attività svolta dell'avv. Cabrini.

b.1.4 Altri oneri prededucibili

Il piano prevede un periodo di prosecuzione della attività aziendale finalizzato alla conservazione dei beni immateriali quali l'avviamento ed alla cessione a prezzi correnti anziché di realizzo del magazzino; a tal fine è stato redatto un piano economico mensilizzato che evidenzia un risultato di

gestione caratteristica al lordo degli ammortamenti per il periodo 17.11.2014 – 31.12.2015 di perdita per € 4.332.784,00.

Si precisa che la scelta di giungere sino al mese di dicembre 2015 è stata indotta dalla necessità di prevedere un periodo ulteriore, successivamente all'omologa, necessario all'esperimento delle eventuali procedure competitive volte al realizzo degli avviamenti aziendali.

Gli esiti della gestione sono stati tradotti nel *business plan* di periodo che, acquisite alcune poste patrimoniali all'inizio del periodo di riferimento, retrocedono alla procedura le poste patrimoniali risultanti al termine della continuità; i valori retrocessi - crediti, cassa, magazzino e debiti prededucibili - portano ad un valore finale che, sostanzialmente, corrisponde a quello del magazzino.

E' stato comunque iscritto un ulteriore importo a titolo di fondo rischi per € 350.000,00 collegato a possibili insorgenze passive legate alla continuità aziendale.

b.2 Passivo privilegiato

La situazione concordataria evidenzia l'elenco analitico dei creditori privilegiati con l'indicazione del titolo e grado del relativo privilegio. Con riferimento al passivo privilegiato, la Società ha provveduto per ciascun creditore ad appostare il relativo fondo interessi, calcolato dalla data di scadenza di ciascun debito alla data prevista di pagamento.

b.2.1 Mutui ipotecari

Tale aggregato include i seguenti rapporti:

- Contratto di finanziamento ipotecario fondiario stipulato con Banca Popolare di Vicenza, giusto atto dd. 27.01.2010 Notaio Eligio Garelli di Tolmezzo, n. 37.461 di rep. di originari €. 4.200.000,00, debito residuo in linea capitale di €. 3.066.563,25.

Tale rapporto è garantito da iscrizione ipotecaria di primo grado a valere sugli immobili ubicati in Limena (PD), Via Fratelli Cervi catastalmente individuata al Fg. 13, mapp. 935 sub 26, 27 e 28 e locale adibito a cabina elettrica censito al catasto fabbricati del comune di Limena al Fg. 13, mapp. 934.

Ai fini del presente piano si è provveduto ad integrare il debito contabile per effetto degli interessi maturati ed in corso di maturazione, prudenzialmente conteggiati, pur in presenza di offerta irrevocabile di acquisto, fino al 31.12.2015, per un importo complessivo pari a €. 3.087.007,01.

- Contratto di finanziamento ipotecario fondiario stipulato con Banca di Cividale S.p.a., giusto atto dd. 23.12.2009 Notaio Eligio Garelli di Tolmezzo, n. 37.336 di rep. di originari € 12.000.000,00 (atto Notaio Garelli di quietanza totale di data 31.05.2011 n. 39.428 di rep.), debito residuo in linea capitale di € 10.719.959,46.

Tale rapporto è garantito da iscrizione ipotecaria di primo grado a valere sugli immobili ubicati in Amaro (UD), catastalmente individuati al Fg. 26, mapp. 134 e da 136 a 150, 212, da 240 a 250, da 252 a 268, 273, 311, 313, 315, 317, 476, 477, 480, 482, 485, 487, 489, 492, 493, 541, 545, 551, 555, 559, 563, 601, 606, 611, 616, 621, 626, 630, 640, 645, 656; Fg. 27 mapp. 115, 121, 125, 134, 138, da 205 a 227, 229, 256, 342, 348, da 361 a 395, da 404 a 411, da 425 a 427, da 459 a 461, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 501, 504, 506, 508, 510, 512, 979, 983, 987, 991, 995, 999, 1004, 1008, 1011, 1015, 1018, 1021, 1025, 1026, 1070, 1072, 1074, 1076, 1077, 1102, 1104, 1106, 1109, 1112, 1113, 1116, 1118, 1120, 1132.

Ai fini del presente piano si è provveduto ad integrare il debito contabile per effetto degli interessi maturati e in corso di maturazione, prudenzialmente conteggiati fino al 31.12.2018, per un importo complessivo pari a € 10.948.354,15.

b.2.2 Debiti verso dipendenti

Alla data di presentazione del piano concordatario, Coopca ha in carico 639 dipendenti, di cui 636 dipendenti con rapporto a tempo indeterminato, 1 a tempo determinato e 2 con rapporto interinale. Si rileva che in data 27.02.2015 si è dimesso il direttore generale.

Le spettanze dovute ai dipendenti della Società per retribuzioni, ferie e permessi non goduti, TFR e fondi pensione cui i dipendenti hanno aderito sono stati rideterminati, alla data del 16 novembre 2014, in € 8.746.205,12.

Ai fini concordatari i debiti verso dipendenti sono stati contabilizzati per l'importo di € 8.932.547,88 calcolando, in misura estremamente prudenziale, gli interessi sino al 30.09.2018;

- assumendo la messa in mobilità dei dipendenti non trasferiti scaduto il periodo ordinario di durata della CIGS.

b.2.3 Debiti verso Professionisti

La Situazione concordataria evidenzia debiti nei confronti di professionisti per il valore nominale, comprensivo di interessi maturati al 30.09.2018, di €. 26.889,48.

b.2.4 Debiti verso Agenti

La Situazione concordataria rettificata evidenzia debiti nei confronti di agenti per il valore nominale e FIRR, comprensivo di interessi maturati al 30.09.2018, di €. 5.769,01. Il debito deve inoltre essere integrato per effetto di quanto dovuto a titolo di indennità suppletiva di clientela, comprensiva di interessi, pari a € 34.853,60 per un debito totale pari ad € 40.622,61.

b.2.5 Debiti verso artigiani

La Situazione concordataria rettificata evidenzia debiti nei confronti di artigiani, comprensivo di interessi maturati al 30.09.2018, per € 997.437,40.

b.2.7 Debiti verso cooperative di produzione e lavoro, lavoro interinale

La Situazione concordataria rettificata evidenzia debiti nei confronti di società cooperative di produzione e lavoro a mutualità prevalente e società di lavoro interinale, per il solo debito riferito alla quota lavoro, comprensivo di interessi maturati al 30.09.2018, per €405.664,23.

b.2.6 Debiti verso imprenditori agricoli cooperative agricole e loro consorzi

La Situazione concordataria rettificata evidenzia debiti nei confronti di imprenditori agricoli coltivatori diretti, società cooperative agricole e loro consorzi, comprensivo di interessi maturati al 30.09.2018, per € 2.430.069,51. Va precisato che tale dato è stato quantificato in misura estremamente prudentiale, essendo stati conteggiati, ai fini del privilegio, anche i consorzi di cooperative agricole che non parrebbero eseguire alcuna attività di trasformazione, per i quali sarà il Commissario Giudiziale a verificare l'eventuale sussistenza del privilegio.

b.2.9 Debiti verso locatori

La Situazione concordataria rettificata evidenzia debiti nei confronti di locatori di immobili adibiti a punti vendita, comprensivo di interessi maturati al 30.09.2018, per € 348.923,71.

b.2.10 Debiti verso Istituti previdenziali e assistenziali

La situazione concordataria rettificata evidenzia debiti di natura privilegiata nei confronti di istituti previdenziali e assistenziali, relativi a retribuzioni maturate al 16.11.2014 nonché a contributi maturati su ratei di ferie, permessi, tredicesima e quattordicesima mensilità non liquidati, per complessivi € 1.016.653,82, fondi di previdenza integrativa per complessivi € 317.809,85, debiti

per trattenute sindacali per € 5.083,76, debiti per cessioni del quinto per € 3.507,16. Tutte le posizioni debitorie sopraelencate sono comprensive di interessi maturati alla data del 30.09.2018.

L'aggregato include inoltre debiti previdenziali derivanti da estratti di ruolo, comprensivi di sanzioni assistite da privilegio e interessi oltre a cartelle per complessivi € 49.372,35, con la precisazione che hanno trovato collocazione tra i creditori chirografari le residue sanzioni.

Il complessivo debito verso Enti previdenziali e assistenziali viene pertanto quantificato in € 1.392.426,94.

b.2.11 Debiti verso Erario per IVA

Il debito maturato al 16.11, verificato in complessivi € 264.557,42, è stato considerato quale debito che verrà assorbito mediante compensazione con il credito Iva, nell'ambito delle risultanze della gestione in continuità.

b.2.12 Debiti verso Erario per imposte dirette e indirette

L'aggregato include debiti erariali relativi alle competenze dei dipendenti per € 186.054,08, debiti per imposta sostitutiva, ritenute operate etc, comprensivi di sanzioni e interessi per complessivi € 408.772,59, debiti recati da estratti di ruolo per complessivi € 224,25, per un ammontare complessivo di € 595.050,93, con la precisazione che hanno trovato collocazione tra i creditori chirografari le residue cartelle e sanzioni.

b.2.13 Fondo generico per debiti privilegiati

La Società aveva provveduto a stanziare i seguenti fondi rischi:

Fondo	Importo	Totale
Fondo rischi generici	€ 65.762,15	
Fondo rischi cds/cigs	€ 75.341,37	
Totale		€ 141.103,52

Ai fini del presente piano si è prudenzialmente mantenuto il fondo rischi cds/cigs di € 75.341,37, mentre si è ritenuto opportuno azzerare il fondo rischi generico ed effettuare stanziamenti per ulteriori € 450.000,00, come di seguito dettagliati:

Descrizione	Importo
Fondo vertenze legali dipendenti	€ 70.000,00

Stima fatture da ricevere privilegiati	€ 203.344,00
Fondo adeguamento esiti circolarizzaz.	€ 149.734,00
Stima f.do Immob. Centurion ²	€ 43.664,00
IMU e Tasi	€ 48.877,00
Fondo prelatizi speciali non falcidiabili	€ 60.000,00
Ulteriore fondo rischi cred. privilegiati	€ 84.115,00
Totale	€ 659.734,00

La Società ha inoltre inserito un fondo rischi da adeguamento per circolarizzazione di € 149.734,00 al fine di poter prudenzialmente sterilizzare eventuali rischi connessi alle divergenze tra saldi contabili, nonché un fondo rischi relativo a creditori prelatizi speciali non falcidiabili riferito alla quota di interessi componenti il debito della Società maturato nei confronti del creditore ipotecario Banca di Vicenza che, sulla base dell'offerta pervenuta, non troverà soddisfazione, nonché la quota di credito per iva di rivalsa teoricamente privilegiata per la quale non è stato possibile procedere all'identificazione del bene che ha formato oggetto della cessione.

b.2.14 Fondo transazione Cerfim

Alla luce di quanto già relazionato con riferimento alla suddetta posizione, si è provveduto a stanziare un fondo rischi privilegiato per € 395.020,00 (pari ad € 360.000,00 a titolo transattivo oltre Imu, Tasi e spese condominio per complessivi € 35.020,00).

b.2.15 Iva di rivalsa.

La Cassazione (sentenza n. 24970 del 6 novembre 2013) ha stabilito che al credito di rivalsa dell'Iva spettante al cedente di beni o al prestatore di servizi va riconosciuto il privilegio speciale previsto dall'articolo 2758, comma 2, del Codice civile sui beni che hanno formato oggetto della cessione o ai quali si riferisce il servizio, salvo che sia diversamente previsto come espresso patto di concordato, in base all'articolo 160, comma 2, della legge fallimentare. Il creditore privilegiato ha diritto all'integrale soddisfazione nel concordato preventivo anche qualora il bene gravato dal privilegio non sia presente nel patrimonio del debitore, come chiarito dai giudici di legittimità, a

² Trattasi di posizione debitoria riferita all'anno 2011, stornata dai debiti verso fornitori in quanto dovrebbe trovare compensazione con un credito per danni subiti e ai soli fini prudenziali stanziata nei fondi rischi.

meno che non venga redatta specifica attestazione. A tal fine la Società ha conferito incarico al dr. Marcello Pollio di Genova di effettuare la specifica attestazione (**doc. 20**) che evidenzia come il valore del credito Iva di rivalsa risultante dalla contabilità di Coopca ammonti alla data del 16.11.2014 ad € 4.988.251,24, e che tale credito si riferisce per prestazione di servizi (€ 811.906,80), forniture di beni “rimanenze” (€ 4.099.065,36) e beni strumentali (€ 35.480,38).

Alla luce dei riscontri effettuati, mentre per le prestazioni di servizi e gli acquisti delle rimanenze non ricorrono i presupposti per il riconoscimento del privilegio, solo l’Iva relativa ai beni strumentali non può essere degradata a chirografo, in quanto originata da cessione di beni presenti in azienda teoricamente identificabili. Per tale importo è stato quindi istituito lo specifico fondo rischi in precedenza commentato.

b.3 Passivo chirografario

Alla data di presentazione del presente ricorso sussistevano le seguenti posizioni debitorie con la suddivisione in classi prevista nel piano:

b.3.1 Debiti verso Istituti bancari

Mutui e finanziamenti:

Mutuo chirografario Cassa di Risparmio del F.V.G.: trattasi di mutuo chirografario erogato in data 9.12.2009, durata 60 mesi, di originari € 2.000.000,00, il cui debito residuo è pari ad € 69.840,87. Tale importo viene confermato, essendo stati gli interessi maturati alla data di presentazione del ricorso conteggiati in sede di stanziamento dei ratei passivi;

Mutuo chirografario FriulAdria Crédit Agricole: trattasi di mutuo chirografario erogato in data 18.12.2009, durata 60 mesi, di originari € 2.000.000,00, il cui debito residuo è pari a €. 69.870,05. Tale importo viene confermato, essendo stati gli interessi maturati alla data di presentazione del ricorso conteggiati in sede di stanziamento dei ratei passivi;

Finanziamento Banca Monte dei Paschi di Siena: trattasi di finanziamento finalizzato alla corresponsione della 14esima mensilità, erogato in data 10.07.2014, durata 6 mesi, di originari € 400.000,00, il cui debito residuo è pari a €. 133.333,36. Tale importo viene confermato, essendo stati gli interessi maturati alla data di presentazione del ricorso conteggiati in sede di stanziamento dei ratei passivi;

Finanziamento Banca Monte dei Paschi di Siena: trattasi di finanziamento di € 900.000,00 erogato in data 25.06.2014 per una durata di 6 mesi, assistito da cessione *pro solvendo* del credito Iva di pari importo. Con riferimento a tale posizione si precisa che, successivamente al periodo di riferimento della presente relazione il credito Iva è stato oggetto di rimborso e, ai fini del piano, si è provveduto a stralciare le posizioni di debito bancario e credito erariale;

Banco di Brescia c/c 10002: trattasi di rapporto di conto corrente il cui saldo alla data di riferimento del ricorso, pari ad € 75.649,77, viene confermato ai fini del presente piano;

Banca di Carnia e Gemonese Credito Cooperativo c/c 15899: trattasi di rapporto di conto corrente il cui saldo alla data di riferimento del ricorso, pari ad € 64.236,70, viene confermato ai fini del presente piano;

Cassa di Risparmio del F.V.G. c/c 150093: trattasi di rapporto di conto corrente il cui saldo alla data di riferimento del ricorso, pari ad € 77.682,57, viene confermato ai fini del presente piano;

Banca Popolare di Cividale c/c 391582: trattasi di rapporto di conto corrente il cui saldo alla data di riferimento del ricorso, pari ad € 119.910,45, viene confermato ai fini del presente piano;

Banca Popolare di Vicenza c/c 651019: trattasi di rapporto di conto corrente il cui saldo alla data di riferimento del ricorso, pari ad € 271.285,00, viene confermato ai fini del presente piano;

Banca Monte dei Paschi di Siena c/c 1135630: trattasi di rapporto di conto corrente il cui saldo alla data di riferimento del ricorso, pari ad € 108.009,16, viene confermato ai fini del presente piano.

Il totale dei debiti chirografari verso banche risulta pertanto pari ad € 989.817,93.

b.3.2 Debiti verso fornitori di beni e servizi

Alla luce delle verifiche operate con riferimento alla sussistenza, in capo ai fornitori, di privilegi speciali o generali, il debito avente natura chirografaria viene quantificato in complessivi € 23.930.043,00.

b.3.3 Debiti diversi

Tale aggregato include i debiti verso controllate di seguito esposti:

Supermercato Conca d'Oro S.r.l.	€ 211.517,48
Debito vs. San Liberale S.r.l.	€. 161.891,76

riferiti a debiti maturati da Coopca per i canoni di affitto dei rami di azienda riferiti ai punti vendita di proprietà delle controllate, rettificati per effetto dei crediti della Società derivanti dal consolidamento fiscale.

Vi sono ulteriori posizioni debitorie, in parte stralciate in seguito alle verifiche operate, in parte oggetto di parziale compensazione con crediti vantati nei confronti dei medesimi soggetti, per complessivi € 109.581,09.

L'importo comprende infine la quota parte di debiti erariali e previdenziali e relative sanzioni non assistiti da privilegio per complessivi € 16.353,60.

I debiti diversi risultano complessivamente pari ad € 499.343,93.

b.3.4 Debiti verso prestatori sociali

Si tratta del debito maturato nei confronti dei prestatori sociali per finanziamenti erogati alla Società, integrato degli interessi maturati alla data del 16.11.2014 e pari a complessivi € 26.979.750,99.

Tale importo deve essere integrato delle quote di prestito sociale da rimborsare agli eredi degli intestatari dei libretti, pari a complessivi € 177.951,15.

L'aggregato viene pertanto valorizzato in complessivi € 27.157.702,14.

b.3.5 Altri debiti verso soci

Tale aggregato include le seguenti voci contabili:

Posta contabile	Saldo
Anticipo quote in c/sottoscr. capitale sociale	€. 7.280,00
Debiti verso soci recessi per quote	€. 634.467,33
Quote ammissione soci	€. 7.625,00
Debiti per adeguamento quote	€. 23,00
Totale	€. 649.395,33

Con riferimento al debito verso soci receduti si è provveduto a suddividere l'importo complessivo tra il debito maturato nei confronti dei soci che hanno presentato domanda di recesso nell'anno 2014 e quelli che l'hanno presentata nel 2013 o anteriormente, con le seguenti risultanze:

Anno delibera	Importo
---------------	---------

2013	€ 26.000,00
2014	€ 608.467,33
Totale	€ 634.467,33

Atteso che lo Statuto sociale prevede, all'art. 15, che i soci receduti hanno diritto al rimborso delle azioni sulla base del valore effettivo delle stesse come risultante dal bilancio relativo all'esercizio in cui il rapporto sociale si scioglie limitatamente al socio, considerato il risultato dell'esercizio 2014 (che evidenzia, pur non essendo stato ad oggi approvato il bilancio, una perdita in maturazione al 16.11.2104 pari a oltre 16 milioni di euro, con integrale erosione del patrimonio netto), non si ritiene possano sussistere i presupposti per il mantenimento di tale debito; la voce viene pertanto stralciata con riferimento ai recessi riferiti all'anno 2014, ovvero per l'importo di € 608.467,33, e viene confermata per € 26.000,00.

Il debito per arrotondamenti è stato oggetto di stralcio; il saldo dell'aggregato viene pertanto quantificato in € 40.905,00.

b.3.6 Ratei passivi

Tale aggregato, di nominali € 18.737,16, è stato rettificato con rilevazione degli interessi passivi maturati fino alla data di presentazione del ricorso su mutui e finanziamenti chirografari, e viene confermato in € 449,40.

b.3.7 Fondo rischi creditori chirografari.

Il piano prevede lo stanziamento di un fondo rischi per l'eventuale insorgenza di ulteriori debiti di natura chirografaria non ancora conosciuti alla data di redazione della presente proposta per l'importo di € 2.550.266,10. La logica dello stanziamento può essere così illustrata:

Descrizione	Stanziamento
Fatture da ricevere da creditori chirografari	€ 1.154.693,57
F.do sanzione da resp.tà ammin. ente <i>ex d.lgs. 231/2000</i>	€ 470.000,00
Fondo rischi generico	€ 75.306,43
Fondo adeguamento esiti circolarizzazioni	€ 850.266,10
Totale	€ 2.550.266,10

In particolare si precisa che la Società è venuta a conoscenza che i propri amministratori e sindaci sono indagati per le ipotesi di reato di cui all'art. 2622 c.c. (false comunicazioni sociali in danno dei soci e dei creditori); per tale fattispecie di reato è prevista una ipotesi di responsabilità amministrativa dell'ente *ex d.lgs 231/2000* ove il reato sia posto in essere nell'interesse o a vantaggio della persona giuridica.

La fattispecie in oggetto potrebbe quindi comportare l'irrogazione di sanzioni pecuniarie commisurate in base alla gravità del fatto, alla responsabilità dell'ente, nonché dalla attività svolta per eliminare od attenuare le conseguenze dell'illecito ed alle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente stesso (importo della quota da un minimo di euro 258,00 ad un massimo di euro 1.549,00). Pertanto l'importo della sanzione pecuniaria (senza le riduzioni previste dall'art. 12 d. lgs. 231/2001) astrattamente irrogabile per l'ipotesi di false comunicazioni sociali si collocherebbe tra un minimo di 38.700,00 euro ed un massimo di euro 464.700,00.

Pur tenendo conto che la Società ha adottato un modello organizzativo sulla cui efficacia dovrebbe essere espresso un giudizio negativo per potersi affermare la responsabilità, a titolo cautelativo è stato iscritto un fondo per debiti di natura chirografaria, atteso che nessuna misura cautelare penale è stata eseguita, e quindi non è ipotizzabile un eventuale debito di natura privilegiata.

Non si ritiene comunque che tale fondo venga utilizzato, nel plausibile caso in cui la nuova qualificazione giuridica conseguente all'ammissione alla procedura ipotizzi *ex art. 236 L.F.* reati non presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente quali quelli c.d. "fallimentari".

10. COSTI E RICAVI ATTESI DALLA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' DI IMPRESA EX ART. 186 BIS L.F.

Con riferimento alla procedura del concordato in continuità l'art. 186 *bis* L.F. prevede che il piano debba contenere una "analitica indicazione dei costi e dei ricavi attesi dalla prosecuzione dell'attività di impresa prevista dal piano di concordato, delle risorse necessarie e delle relative modalità di copertura". Come riferito in precedenza, la continuità aziendale è prevista per il periodo necessario all'esperimento delle procedure competitive e/o all'accettazione delle proposte irrevocabili di acquisto già pervenute.

Il *business plan* redatto ai fini della continuità evidenzia una differenza negativa tra il patrimonio netto di inizio attività e quello finale di circa 5 milioni di euro (**doc. 22**), e nel piano alcune voci dell'attivo e del passivo sono confluite nel processo della gestione della continuità aziendale, comportando quindi delle ulteriori rettifiche da appostare in sede di determinazione della situazione concordataria.

Il *business plan* evidenzia non solo l'andamento economico, ma anche la prevista dinamica patrimoniale e finanziaria, atteso che le disponibilità di cassa sono essenziali per la prosecuzione della corretta attività aziendale.

La gestione in continuità è prevista sino alla fine dell'anno 2015, ovvero entro il termine in cui è prevista la cessione dei rami di azienda in funzione degli esperimenti di gara; successivamente l'attività aziendale verrà di fatto a cessare e verranno mantenuti in essere solo i rapporti necessari per la gestione amministrativa della Società e degli immobili non ancora ceduti.

Tale perdita di valore è comunque più che assorbita dalla valorizzazione delle rimanenze e degli avviamenti, che diversamente non potrebbero essere ceduti e dovrebbero irrimediabilmente essere pesantemente svalutati; alla luce di un tanto, il documento permette di esprimere un giudizio positivo sulla continuità aziendale in funzione del miglior soddisfacimento dei creditori.

Al piano è allegato anche un ulteriore prospetto dal quale desumere i tempi per i realizzi delle attività aziendali e le presunte date dei riparti, congiuntamente ai costi necessari per l'attività dopo la gestione in continuità; dall'esame di tale prospetto si evince che i creditori privilegiati verranno

soddisfatti, assieme ai prededucibili, entro un anno dall'omologa del concordato, mentre per i creditori chirografari i riparti sono previsti successivamente (**doc. 25**).

Si precisa che, sino alla data di presunta cessione dell'immobile, sono stati calcolati i proventi derivanti dal diritti di superficie relativo all'impianto fotovoltaico sito sul Ce. Di di Amaro (UD).

Il termine delle operazioni di liquidazione è previsto al termine di tre anni dall'omologa, ed un tanto in considerazione della necessità di cedere diversi immobili e di effettuare quindi conseguentemente i riparti necessari.

11 . LA PROPOSTA CONCORDATARIA

a. Riepilogo delle attività e delle passività ai fini della soddisfazione concordataria.

Alla luce delle rettifiche analiticamente descritte nei paragrafi precedenti, la proposta concordataria si esplicita nelle seguenti risultanze numeriche:

ATTIVO REALIZZABILE	56.593.890,43
PAGAMENTO CREDITORI PREDEDUCIBILI	2.092.835,50
PAGAMENTO CREDITORI PRIVILEGIATI	29.840.887,66
RESIDUO ATTIVO PER CREDITORI CHIROGRAFARI	24.660.167,26

Come si dirà in seguito, il totale dell'attivo residuo a favore dei creditori chirografari verrà proposto in distribuzione secondo quanto previsto dalla distribuzione in classi; il dettaglio verrà sviluppato nel successivo paragrafo per maggior comprensione.

b. Struttura della proposta concordataria.

Come si è detto in precedenza la proposta concordataria prevede un concordato misto, con limitata continuità aziendale finalizzata al mantenimento degli avviamenti aziendali, ed una successiva fase liquidatoria assistita da alcune offerte ferme e irrevocabili pervenute alla Società nella fase prenotativa.

La struttura della proposta concordataria prevede l'integrale pagamento dei creditori prededucibili e privilegiati, con la suddivisione del ceto creditorio chirografario in tre classi:

classe prima: debiti chirografari verso gli istituti bancari;

classe seconda: debiti chirografari verso fornitori ed altri debiti chirografari;

classe terza: debiti chirografari per prestiti effettuati quali soci sovventori.

E' prevista altresì la postergazione dei debiti sorti al momento della richiesta di recesso dalla Società e non ancora liquidati, trattandosi in questo caso di credito avente natura di capitale di rischio.

Trattandosi di concordato avente natura liquidatoria con suddivisione dei chirografari in classi, si propone la ripartizione dell'attivo residuo, dopo avere integralmente soddisfatto i creditori prededucibili e privilegiati, secondo le seguenti modalità:

alla classe prima: l'1% del totale dell'attivo destinato ai creditori chirografari;

alla classe seconda: il 32 % del totale dell'attivo destinato ai creditori chirografari;

alla classe terza: il 67 % del totale dell'attivo destinato ai creditori chirografari;

A mero titolo esemplificativo, e senza che in alcun modo i dati successivamente enunciati possano essere considerati quale elementi costitutivi della proposta, in funzione delle diverse possibilità di realizzo dell'attivo concordatario destinato alla soddisfazione dei creditori chirografari si evidenziano alcune diverse ipotesi astratte, esponendo la percentuale effettiva di soddisfacimento rispetto al credito vantato per ogni categoria.

La simulazione esemplificativa viene effettuata prevedendo un'analisi con tre ipotesi, ovvero un attivo residuo realizzato per i chirografari complessivamente pari a € 20.000.000, pari ad € 24.660.167,26 ,00 (come da piano) e pari ad € 30.000.000,00:

attivo per chirografari	% GARANTITA DAL PIANO		
	ISTITUTI BANCARI	FORNITORI DI BENI E SERVIZI	PRESTATORI SOCIALI
	1%	32%	67%
20.000.000,00	200.000,00	6.400.000,00	13.400.000,00
24.660.167,26	246.601,67	7.891.253,52	16.522.312,06
30.000.000,00	300.000,00	9.600.000,00	20.100.000,00

		% IPOTETICA SODDISFAZIONE	
attivo per chirografari	ISTITUTI BANCARI	FORNITORI DI BENI E SERVIZI	PRESTATORI SOCIALI
	989.817,93	24.414.033,33	27.157.702,14
20.000.000,00	20,21%	26,21%	49,34%
25.206.986,00	24,91%	32,32%	60,84%
30.000.000,00	30,31%	39,32%	74,01%

Si ribadisce nuovamente che l'esempio sopradescritto impegna la società solo nel distribuire l'attivo residuo per i chirografari nelle percentuali stabilite, ovvero 1%, 32% e 67%, mentre il rischio del realizzo effettivo degli importi destinati ai creditori chirografari, e conseguentemente il rischio del raggiungimento delle percentuali effettive rappresentate, rimane a carico dei creditori, che si esprimeranno nel merito mediante il voto.

La proposta concordataria prevede la liquidazione degli *assets* aziendali secondo un predeterminato piano, e quindi la messa a disposizione del ceto creditorio, nel rispetto della graduazione di legge, dei realizzi conseguiti detratte le spese di procedura e quelle sostenute per accedervi.

Il piano concordatario prevede quindi :

- la prosecuzione dell'attività aziendale sino a dicembre 2015, data in cui si presume il liquidatore possa aver ceduto i rami di azienda a terzi soggetti;
- la cessione del magazzino a mezzo contratto estimatorio agli acquirenti dei rami aziendali;
- per la liquidazione degli altri beni strumentali, si propone di eseguire un esperimento di vendita per offerte migliorative con pubblicazione su quotidiani locali ed, in difetto di offerte, do ricercare sul mercato possibili offerte sulle quali eseguire poi un esperimento di vendita per offerte migliorative (sempre con pubblicazione su quotidiani locali);

- il mantenimento in operatività della struttura aziendale, nell'assetto minimo atto a garantire un'efficiente gestione della liquidazione ed il supporto agli organi alla stessa preposti;
- la chiusura della liquidazione entro il termine del settembre 2018, e quindi l'esecuzione dei riparti previsti ai creditori privilegiati entro il mese di luglio 2016, quelli ai creditori chirografari entro il mese di settembre 2018 e quindi la cessazione di ogni attività sociale una volta definite le eventuali partite contenzione vantaggiosamente coltivabili a vantaggio della massa.

c. La fattibilità del piano

Il piano prevede la liquidazione sul mercato di cespiti immobiliari in un periodo di circa tre anni dall'omologa del concordato preventivo; alla luce dei valori di immediato realizzo evidenziati dal perito stimatore, si ritiene che tali valori possano essere effettivamente incassati dalla Società nel periodo previsto.

Per quanto attiene ai valori immateriali, la continuità aziendale consentirà di riuscire ad esitare gli importi previsti nel piano ad un valore che si ritiene possa essere pari a quello di stima, ridotto prudenzialmente del 30%; come si è detto, per alcuni cespiti sussistono dei supporti consistenti nelle offerte ferme già acquisite, e la Società confida di poter ottenere entro la data dell'adunanza dei creditori altre offerte irrevocabili d'acquisto relative ai propri rami aziendali, ad ulteriore supporto della fattibilità del piano.

Un tanto si ritiene alla luce delle manifestazioni di interesse già pervenute (e che non si sono ancora concretizzate in proposte irrevocabili), e di altre importanti proposte che la Società sta valutando in questi giorni.

Per quanto attiene alle condizioni sospensive previste nelle offerte irrevocabili, si ritiene sussistano elementi i quali giustificano una ragionevole aspettativa di avveramento delle predette condizioni.

Le società proponenti si presentano patrimonialmente solide, e quindi in grado di adempiere alle obbligazioni condizionate assunte.

Anche per i beni mobili si può confermare che il valore desunto dal piano sarà confermato in sede di cessione sul mercato, atteso che lo stesso già prevede una riduzione del 25% rispetto ai valori di stima.

12. LA SUDDIVISIONE DEL PASSIVO CONCORDATARIO IN CLASSI SECONDO POSIZIONE GIURIDICA ED INTERESSI ECONOMICI OMOGENEI.

Va premesso che la proposta si sostanzia in ogni caso - liquidazione mediante accettazione delle proposte ricevute ovvero mediante cessione sul mercato ex art 182 L.F. - in un concordato con cessione di beni, e che quindi non vi è alcuna garanzia di (e la società proponente non assume impegni in merito al) pagamento di una certa percentuale di crediti chirografari, ma esclusivamente l'impegno di vincolare i propri beni alla liquidazione a beneficio dei creditori tutti con le modalità esposte.

Deve pertanto intendersi che il riparto fra le varie classi nelle percentuali indicate per ognuna di esse sarà del complessivo importo conseguito al netto delle spese, senza che una singola classe di creditori possa vantare diritti particolari sui ricavi tutti o sui ricavi rinvenienti da alcune cessioni, e che tempi e percentuali di pagamento dipenderanno quindi dalla liquidazione in concreto attuata tramite il liquidatore.

Si sono individuate, dopo le prededuzioni integrali, ed i creditori privilegiati tre classi:

- 1) Chirografi da finanziamento;
- 2) Chirografi diversi da quelli *sub* 2 che precede, ovvero fornitori di beni e servizi;
- 3) Prestatori sociali;

La suddivisione in classi è stata effettuata secondo canoni di vicinanza oggettiva, facendo riferimento alla categoria di appartenenza economica dei creditori sociali. Si precisa che nella classe seconda sono confluiti altresì i debiti verso controllate per canoni di affitto di azienda, debiti per cauzioni passive ed altri debiti di valore residuale.

La peculiarità delle società di natura cooperativa, diffuse sul territorio, con partecipazione sia al capitale che ai finanziamenti di soggetti anche gruppi familiari, a volte coincidenti coi dipendenti, inducono a creare una classe di chirografi di particolare valenza sociale, cui vada attribuita una percentuale del netto di liquidazione maggiore rispetto a quella degli altri creditori chirografari, costituiti da banche e fornitori di beni e servizi.

Alle banche tutte viene riservato un trattamento diverso rispetto ai fornitori, tenuto conto che questi ultimi rappresentano un supporto immediato all'attività di impresa, e prevalentemente sono meno patrimonializzati degli istituti di credito.

Si ritiene poi che, mentre ai creditori da recesso dal rapporto sociale *ex art. 15* dello statuto (rimborso azioni) non possa che esser attribuita la qualità di creditori postergati, ai finanziatori debba riconoscersi la qualifica di chirografari.

Nonostante la disciplina codicistica preveda, in via generale, la postergazione rispetto agli altri creditori, ossia il pagamento dei creditori per finanziamento solo dopo l'integrale pagamento di tutti gli altri crediti (art. 2467 del Codice Civile, dettato in relazione alle società a responsabilità limitata), la mancanza, in questo caso, della partecipazione dei soci alle decisioni gestionali, unitamente alla natura del prestito (somme raccolte in un ampio arco di tempo tra un numero elevato di soci, nell'ambito di una cooperativa con finalità mutualistiche e con ampia base sociale), impedisce l'applicazione di tale norma (cfr. questo stesso Tribunale, sent. 21.2.2009, su *www.unijuris.it*: “va assoggettata a postergazione ogni operazione finanziaria che, per la posizione di chi l'effettua (socio di controllo o comunque “gestore”, azionista di maggioranza, società capogruppo, società controllante anche in via diretta e così via) non si risolve in un mero “investimento” ma rappresenta essa stessa esercizio di impresa, che in quanto tale deve essere soggetta al rischio tipico a tutela dei terzi creditori che, estranei invece all'impresa stessa non possono essere posti sullo stesso piano dell'imprenditore”, ed anche, nel medesimo senso, sent. 3.3.2011, in *Banca borsa tit. cred.* 2012, 2, 224).

Infine, si deve ricordare che la legge prevede espressamente per le cooperative la categoria dei soci finanziatori (art. 2526 c.c. e l. 59/92), ossia di soci che perseguono una forma di investimento, contribuendo al tempo stesso al finanziamento della società.

Si ritiene quindi, sulla base di tali considerazioni, di poter escludere la postergazione ai crediti da finanziamento dei soci di Coopca.

Si precisa, in ordine alla collocazione del creditore ipotecario degradato per il quale non è prevista nel piano una soddisfazione integrale, che la porzione del credito degradata è stata inserita nella stessa categoria di appartenenza, ovvero tra i creditori da finanziamento.

13. LA CONVENIENZA DELLA PROPOSTA.

Quanto ai risultati conseguibili dal ceto creditorio nell'ipotesi alternativa del fallimento (pende procedimento per la dichiarazione di fallimento ad istanza di un fornitore, per modico importo) rispetto alla presente proposta di concordato, si enuncia quanto segue.

Sotto il profilo dell'*an* del soddisfacimento del credito, la proposta attribuisce l'alta probabilità ai creditori di conseguire un pagamento nella misura risultante dall'applicazione della quota al montante netto dell'attivo alle varie classi, atteso che i valori posti a base del piano sono tutti estremamente prudentziali.

Sotto il profilo quantitativo del soddisfacimento, si ritiene che la proposta possa consentire il pagamento di una percentuale di credito superiore a quella potenzialmente conseguibile da una procedura fallimentare, se non addirittura superiore anche a quanto previsto nel piano concordatario, qualora dovessero pervenire le nuove offerte migliorative e venissero esperite gare competitive fra più interessati ai medesimi cespiti.

In concreto, il vantaggio principale di questa opzione è dato dal beneficio di acquisire all'attivo gli avviamenti connessi ai singoli punti vendita, e di cedere a valore di mercato l'ingente magazzino.

La proposta concordataria appare quindi per i creditori un'alternativa migliore al fallimento, in quanto assicura la liquidazione almeno di una parte degli avviamenti, e di gran parte del magazzino a prezzi correnti: una liquidazione, sia pur parziale, dell'attivo a valori certi ed a costi e tempi certamente inferiori a quelli fallimentari.

In ogni caso l'alternativa fallimentare sarebbe incompatibile coll'alienazione dei singoli rami di azienda in funzionamento (punti vendita), apparendo improbabile che un curatore intraprenda un esercizio provvisorio in queste condizioni di redditività negativa. Si tenga poi presente che l'eventuale dichiarazione di fallimento non potrebbe che avere effetti pesantemente negativi sulle prospettive di un esercizio provvisorio, atteso che, già in sede di diffusione della notizia della apertura del concordato in continuità, la Società ha registrato una contrazione delle proprie vendite nella misura del 18% circa.

Si ritiene altamente probabile che, nell'ipotesi di cessazione dell'attività di vendita, si avrebbe disgregazione aziendale, con perdita totale dell'avviamento ed azzeramento del valore delle scorte.

Sia nel caso in cui sia possibile procedere alla cessione dei beni secondo le offerte ad oggi pervenute (o quelle migliori che dovessero pervenire in seguito), sia che si proceda all'alienazione con procedure competitive, la soluzione appare essere meno negativa per il ceto creditorio, stante che il costo del mantenimento in attività fino alla cessione delle aziende risulta inferiore al valore degli avviamenti realizzabili e del valore acquisibile per la cessione agli acquirenti del magazzino.

Se è vero che, in linea astratta, da una procedura fallimentare potrebbero essere avviate azioni di inefficacia (c.d. revocatorie) di atti posti in essere nei periodi "sospetti" ed azioni di responsabilità, va detto che, in concreto, le prime non appaiono avere probabilità di successo; mentre delle seconde, comunque esperibili secondo le norme proprie dagli organi competenti, sia a titolo extracontrattuale (mediante costituzione di parte civile nel procedimento penale, se si pervenisse a rinvio a giudizio, ovvero in sede civile) che contrattuale, allo stato, non risultando esser stati riscontrati i presupposti concreti di un loro efficace esperimento, non si è tenuto conto nell'attivo del piano.

Sotto il primo profilo si osserva – con riferimento alle restituzioni dei prestiti sociali e ad altri pagamenti operati nel periodo "sospetto" antecedente la domanda di concordato - come non siano dati con certezza i presupposti di conoscenza dello stato di insolvenza rilevante ai sensi dell'art. 67 L.F., appurata l'inesistenza di qualsivoglia protesto e di altre evidenze pubbliche dell'insolvenza.

Quanto alla revocatoria ordinaria di cui all'art. 66 L.F., non sono emersi elementi tali da comprovare atti di frode in capo alla Società posti in essere in pregiudizio del ceto creditorio.

Il giudizio di convenienza in ordine alla procedura fallimentare non può, pertanto, allo stato, legarsi ad una prognosi di positività di possibili azioni revocatorie o di responsabilità.

Per quanto attiene al realizzo degli *assets*, va precisato che i valori indicati sono ritenuti di base, intendendosi procedere ad acquisizione di proposte migliorative - l'organo amministrativo si sta adoperando in tal senso - entro la data dell'adunanza dei creditori, e comunque avviare procedure di vendite competitive.

Si fa a tal proposito presente che si ritiene sia in fase di formalizzazione una proposta di acquisizione di alcuni ulteriori punti vendita da parte di soggetto operante nel settore che, se si concretizzerà in una proposta di acquisto, potrà permettere di presentare un'ipotesi migliorativa per

il ceto creditorio. Anche un imprenditore privato del settore si è riservato di far pervenire in tempi brevi una proposta limitata ad alcuni punti vendita.

Si produce l'asseverazione resa dal dr. Marcello Pollio, professionista in possesso dei requisiti previsti dall'art. 67 terzo comma lettera L.F., incaricato dalla Società di rendere le attestazioni necessarie all'apertura della procedura concordataria e alla successiva omologazione.

L'asseverazione esamina analiticamente la "veridicità" dei dati aziendali assunti dalla Società quale base per la predisposizione del Piano, e la conseguente elaborazione della proposta di soddisfazione dei creditori concordatari formulata nel presente ricorso.

L'asseverazione, infine, ai fini di cui all'art. 186 *bis* L.F., opera un raffronto tra i risultati ottenibili dall'esecuzione della proposta concordataria e le prospettive di soddisfazione del ceto creditorio che sarebbero in ipotesi prospettabili in uno scenario alternativo.

L'analisi condotta dall'attestatore conferma come la scelta della Società di perseguire un percorso liquidatorio con limitata continuità aziendale sia effettivamente funzionale a poter garantire la miglior soddisfazione dei creditori sociali.

Da ultimo si precisa che, per quanto attiene invece i professionisti che hanno assistito la Società nella fase di presentazione della domanda, alcuni di essi hanno accettato una riduzione del proprio compenso subordinatamente alla omologa del concordato preventivo, ed anche in questo caso è possibile riscontrare un vantaggio rispetto ad altre soluzioni.

14. CONCLUSIONI

Alla stregua di quanto esposto la Società, come sopra rappresentata e difesa,

c h i e d e

che, previo ogni necessario incombente e verificati i presupposti di legge, il Tribunale di Udine,

- preso atto dell'attestazione sulla veridicità dei dati aziendali e sulla fattibilità del piano *ex art. 161 terzo comma L.F.*;
- preso atto dell'attestazione specifica resa ai sensi dell'art. 186 *bis*, che conferma che la prosecuzione dell'attività di impresa per un limitato periodo di tempo prevista nel piano concordatario è funzionale al miglior soddisfacimento dei creditori,

v o g l i a

dichiarare l'apertura della procedura di concordato preventivo di cui sin da ora è richiesta l'omologa, con ogni consequenziale provvedimento, concedendo altresì, *ex art. 162 L.F.*, il termine di giorni quindici per apportare variazioni al piano e produrre nuovi documenti;

alla luce del notevole numero di creditori (prestatori sociali) privi di indirizzo p.e.c., anche al fine di contenere i costi della procedura, voglia altresì autorizzare che la proposta sia comunicata ai creditori mediante la pubblicazione integrale, oltre che sul sito della società, anche a mezzo di pubblicazione per estratto su quotidiano locale e/o su altre testate indicate dal Tribunale.

La società chiede che il Tribunale voglia fissare l'importo da depositare ai sensi dell'art. 163 secondo comma n. 4 L.F. nella misura minima, atteso che la liquidità è necessaria alla prosecuzione dell'attività di impresa.

Si significa che alla data dell'11.03.2015 era presente liquidità nelle casse aziendali per un importo complessivo pari ad € 3.259.285,57.

* * *

Si producono i seguenti **documenti**:

doc. 1: visura storica C.C.I.A.A. Coopca - Cooperativa Carnica di consumo;

doc. 2: verbale C.d.a. del 16.3.2015;

doc. 3: evidenza di pubblicazione del ricorso presso il Registro delle imprese;

doc. 4: comunicazione Immobilcoopca S.r.l.;

doc. 5: elenco nominativo dei creditori con indicazione del credito e causa di prelazione;

doc. 5bis: elenco dei soci prestatori;

doc. 6: elenco dei titolari dei diritti reali o personali su beni di proprietà o in possesso della società;

doc. 7: asseverazione del dr. Marcello Pollio sulla veridicità dei dati aziendali e sulla fattibilità del piano;

doc. 8: proposta irrevocabile Alì spa;

doc. 9: proposta irrevocabile Centro Commerciale Discount;

doc. 10: proposta irrevocabile Di Majo Giuseppe;

doc. 11: situazione concordataria;

doc. 12: perizia valutazione dei marchi del dott. Giacinto Pellegrino;

doc. 13: perizia valutazione avviamenti aziendali del dott. Giacinto Pellegrino;

doc. 14: stima partecipazioni dr. Marcello Comuzzo;

doc. 15: stima avviamento vendite all'ingrosso dr. Fabio Zuliani;

doc. 16: stima beni immobili geom. Enrico Boscaro;

doc. 17: perizia p.i. Daniele Lollo;

doc. 18 parte I: libro cespiti Coopca centro di costo;

doc. 18 parte II: libro cespiti Coopca classe fiscale;

doc. 19: perizia partecipazione Immobilcoopca srl dott. Giacinto Pellegrino;

doc. 20: attestazione dott. Marcello Pollio su iva di rivalsa;

doc. 21: perizia di stima Immobilcoopca geom. Enrico Boscaro;

doc. 22: business plan di continuità aziendale;

doc. 23: disponibilità ad assumere incarico di Liquidatore Giudiziale;

doc. 24 parte I: dichiarazione rinuncia parziale al compenso dott. Variola;

doc. 24 parte II: dichiarazione rinuncia parziale al compenso dott. Zuliani;

doc. 24 parte III: dichiarazione rinuncia parziale al compenso avv. Campeis;

doc. 25: prospetto temporale liquidazione beni;

doc. 26: allegato stato analitico estimativo.

Udine, lì 17 marzo 2015.

Avv. Giuseppe Campeis